BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

NUMERO UNICO DICEMBRE 1992

DELLA TERRA
GESU' E' VENUTO TRA NOI
PER INSEGNARCI AD AMARE

ERRATA-CORRIGE

Nel bollettino parrocchiale di Domanins-Rauscedo del Natale '92 sono incorsi degli errori di stampa e omissioni negli articoli riguardanti gli emigranti.
Qui sotto riportiamo le correzioni relative all'articolo sugli emigranti.

Pag.	Col.	Riga	Errata	Corrige
44	1	37	fino al 1829	fino al 1892
46	1	28	negli anni 1912-20	negli anni 1919-20
46	1	34	Biasutti Angelo	Bisutti Angelo
46	1	36	aggiungere: Bisutti Luigi fratello di Angelo, emigrato nel 1924 e morto (scapolo) nel 1950.	
46	2	1	Biasutti Marcellino	Bisutti Marcellino
46	2	2	Biasutti Elisa	Bisutti Elisa
46	2	4	Biasutti Pietro	Bisutti Pietro
47	1	1	aggiungere: De Candido Pietro (padre di Sante, Venicio, Pietro) morto a New York nel 1945.	
49	1	8	Biasutti Luigia	Bisutti Luigia
49	1	20	Biasutti Angelo	Bisutti Angelo
49	2	didascalia foto	Biasutti Luigia	Bisutti Luigia

Per quanto riguarda l'articolo dell'alpino Lenarduzzi Antonio, nell'elenco dei soldati deceduti, c'è da aggiungere il sergente De Candido Ettore e il caporal magg. Lenarduzzi Olivo (detto della Vedova) morti durante la campagna d'Etiopia. Si precisa inoltre che De Monte Luigi è morto in Russia e non disperso.

Luigi Luchini

Natale: una festa senza il festeggiato

Non siamo certamente molto aiutati a celebrare bene il Natale da tutto ciò che ci circonda per le strade. Inutile dire, per l'ennesima volta, che il Natale è stato commercializzato. È sceso da tempo ad un livello deteriore di consumo e di spreco incentivato.

Il che non dovrebbe impedirci di tentare qualche riflessione. Ma lo spunto questa volta, ci viene proprio offerto da una proposta pubblicitaria, la quale offrendoci un determinato prodotto-dice proprio così: "Per un Natale che resti". Prendiamo pure per buono questo invito, ma per trasformarlo in senso cristiano.

Un 'Natale che resti'. D'Accordo. Ma in che modo? Bisognerà pensare anzitutto ad un Natale che abbia un suo contenuto autentico, non distorto o strumentalizzato. In altre parole, sarà necessario che il Natale ci faccia anzitutto pensare a "Colui che è nato". Ho letto in questi giorni alcune riflessioni che un giovane aveva preparato per un gruppo dei suoi coetanei.

In quelle righe egli aveva definito il Natale: "una festa senza il festeggiato".

Mi pare che la definizione sia dolorosamente azzeccata: sotto il polverone di una festa che l'umanità celebra da secoli, rischia di restare sepolto Colui che è nato a Betlemme: Il Figlio di Dio. Perchè un altro Natale non passi ancora una volta, inutilmente, sopra le nostre teste, sarà necessario studiare il modo di far pensare, ai distratti e agli indifferenti, la realtà di Colui che è venuto per la salvezza di tutti.

Proprio come hanno cantato gli angeli: "È venuto per gli uomini che Egli ama".

È venuto, ma perchè? C'era un uomo da salvare, anzi l'umanità intera che ne aveva bisogno. Quando diciamo, con una frase un po'consunta (e perciò poco efficace)". È venuto a liberarci dal peccato "intendiamo dire che il Figlio di Dio è venuto tra noi per una umanità incapace da sola di uscir fuori di una schiavitù antica: quella che aveva ridotto l'uomo ad essere solo servo di sè stesso, dei propri egoismi e dei propri interessi.

L'uomo incapace di concepire e di attuare la propria vita in una dimensione più vasta e più degna/vivere e spendersi per gli altri.

Anche il nostro Natale intimistico e un po' tradizionale non ha tenuto conto di questa dimensione. È stato celebrato più come una festa della "nostra" famiglia, che non "evento" di quella grande famiglia che l'umanità, la quale - anche per colpa di noi cristiani - non ha ancora conosciuto l'ora della liberazione; di quella pace nell'amore che Cristo è venuto ad annunciare.

Se il Natale rimane ancora chiuso dentro la porta di casa nostra e non esce delle chiese, come potranno gli uomini conoscere la luce di Colui che è venuto per la nostra salvezza?

Auguri vivissimi per un Natale di pace e di amore per tutti e Felice Anno Nuovo.

Don Elvino

NATALE

Canto
Atens! Atens! stàimi a sintì
a la nutizie che ûs hai di dì:
al è nassût il Salvatôr
le stele gnove di grant sflandôr.

Sècui e sècui lu han spietât
rès e sapiens lu han suspirât
in t'une stale al è nassût,
di jessi pùar al ha scielzût.

Metìnsi, alore, a cjaminà
fin a Betlèm a vin di là
o fortunâs se lu cjarin
Lui al è dongjie, lu cjatarìn.

In ogni pùar lu inquaintrarìn
se o varìn fede lu viodarìn.
Fradis, al nàs nestri Signôr
quantche t'un anime al nàs l'amôr!

GLI AUGURI DELLE SUORE

Anche noi suore
assieme ai bambini
della scuola materna,
porgiamo a tutti l'augurio di
Buon Natale e Buon Anno 1993
in particolare agli ammalati e anziani
Gesù Bambino doni
alle nostre famiglie
Pace, Gioia e tanta Serenità.
Un saluto cordiale a tutti
da suor Teresina
suor Augusta
suor Ornella

... SPETTA A NOI

"Oggi, Gesù, vive e muore nelle persone rifiutate, disoccupate, ignorate, affamate, malate, senza vesti e senza casa.

Sembrano inutili allo Stato e alla società e nessuno ha tempo per loro.

Trovarli e aiutarli spetta a noi, a me, e a voi.

Sono queste le persone che dobbiamo conoscere, servire ed amare.

Sono loro il Cristo di ieri, di oggi e di domani, che voi ed io dobbiamo riconoscere.

Non accontentiamoci di dare solo denaro.

Queste persone hanno bisogno delle nostre mani che le servano, del nostro cuore che le ami".

Madre Teresa

VITA PARROCCHIALE

Ai piedi dell'altare

1) Bertuzzi Mauro e D'Andrea Raffaella di fu Pietro-Giuseppe.
2) D'Andrea Bruno fu Luigi e Brugnolo Luisa-Bianca di Ernesto
3) Todesco Gilberto da Maniago e D'Andrea Adriana di Giuseppe
4) Marchetto Angelo da Domanins e D'Andrea Emanuela di Secondiano
5) Zanet Andrea da Portogruaro e D'Andrea Loredana di Oreste
6) D'Andrea Massimo di Luigi e D'Andrea Valeria di Giuseppe
7) D'Andrea Stefano di Isaia e D'Andrea Barbara di Sergio

Fuori Parrocchia

1) Fornasier Giovanna con Altan Virgilio a S. Vito al Tagl.to
2) D'Andrea Cristiano e Anna Maria a Gavi (Alessandria)
3) D'Andrea Orietta di Giuseppe e Rosa Maurizio a S. Martino al Tagl.to
4) Moretti Lucio e Pagura Michela a Castions
5) Fornasier Alberto E Cocolo Iolanda a S. Vito (Madonna di Rosa)
6) Zanin Joj e Pultrone Giuseppe a Spilimbergo
7) Bernabei Elio e Mungiguerra Clelia a Casarsa

Nozze d'argento

1) Leonarduzzi Giuseppe e Leon Rita
2) D'Andrea Mario Antonio e D'Andrea Claudia Maria
3) D'Andrea Roberto e D'Andrea Anna
4) Fornasier Giovanni-Paolo e Fornasier Rosa Dilia

Battezzati

1) D'Andrea Silvia di Antonino e di Fornasier Nadia
2) Giacomello Giorgia di Giorgio e di Fornasier Maria Grazia
3) Fornasier Cristian di Giuseppe e di D'Andrea Giuseppina
4) Fornasier Sara di Mario e di Maldonado Carmen
5) Pradella Davide di Mario e di Fornasier Onelia
6) Bertuzzi Giorgio di Mauro e di D'Andrea Raffaella
7) D'Andrea Alessandro di Bruno e di Cesarini Luana
8) Fornasier Erica di Dino e di Peressini Gabriella
9) Moretti Andrea di Roberto e di Rangan Manuela Giuseppina
10) D'Andrea Federico di Roberto e di Menavento Angela

Comunione solenne

1) Volpe Lorena
2) D'Andrea Fabio
3) Basso Mariateresa
4) D'Andrea Eleonora
5) Fornasier Alessio
6) Leon Marco
7) D'Andrea Laura
8) Benvenuto Laura
9) Fornasier Damiano
10) Fornasier Elena

Nel 1993 celebreranno le Nozze d'oro

1) D'Andrea Luigi (fatour) e Biasutti Gisella
2) Fornasier Elia fu Giuseppe e Fornasier Amelia
3) D'Andrea Giuseppe (saruan) e D'Andrea Rosa Maria
4) Fornasier Giuseppe (sarandel) e Fornasier Ada

Nuovi diplomati

1) Lovisa Donatella - Ragioniera
2) Marchi Manlio - Maturità Scient.
3) Volpe Irene - Maturità scient.
4) Fornasier Cristiana - Mat. Scient.
5) D'Andrea Federica - Segr. d'Az.
6) Gollino Sara - Maturità Classica
7) D'Andrea Alba - Geometra
8) Marchi Ilaria - Geometra
9) Brugnolo Maria - Perito Aziendale
10) D'Andrea Luisa - Perito Aziendale
11) D'Andrea Erika - Perito Aziendale
12) D'Andrea Sonia - Odontotecnico
13) Basso Catia - Maturità Artistica
14) Moretti Massimo - Maturità Scient.
15) D'Andrea Daniele - Perito Agrario
16) D'Andrea Orietta - Maturità Scient.

La Benedizione di Dio discenda sulla vostra casa

BEATA LA CASA in cui si prega, perchè in essa vi sarà il Signore.

BEATA LA CASA, dove la festa è santificata, perchè i suoi abitanti si troveranno alla festa del Cielo.

BEATA LA CASA in cui non si esce per frequentare divertimenti cattivi, perchè in essa regnerà la cristiana letizia.

BEATA LA CASA in cui non entrano bestemmie, discorsi cattivi, stampa pericolosa, perchè sarà colmata di benedizione e pace.

BEATA LA CASA dove si ama e s'impara la dottrina cristiana, perchè in essa è la fede sempre lucente e viva

Benedirò la casa dove sarà esposta ed onorata l'immagine del mio sacrocuore.

(Dalle promesse di Gesù a S. Margherita)

VITA PARROCCHIALE

Prima Comunione

1) Biasutti Alessandro
2) Biasutti Nadia
3) Cozzolino Paolo
4) Cesaratto Devis
5) Dal Mas Simone
6) D'Andrea Marco
7) D'Andrea Stefano
8) D'Andrea Massimo
9) D'Andrea Flavio
10) Fornasier Annalisa
11) Fornasier Riccardo
12) Giacomello Eleonora
13) Leon Diego
14) Leon Luca

I bambini della Prima Comunione con i loro genitori.

VITA PARROCCHIALE

Cresimati 25 ottobre 1992

1) Marchi Catia
2) D'Andrea Lucia
3) D'Andrea Roberta
4) Fornasier Michela
5) D'Andrea Mara
6) D'Andrea Natascia
7) Cesco Ivano
8) D'Andrea Manuela
9) D'Andrea Saverio
10) Fornasier Claudio
11) Basso Gherda
12) D'Andrea Sandra
13) Marchi Federica
14) D'Andrea Cesare
15) Leon Alessio
16) Basso Valentino
17) Fornasier Andrea
18) D'Andrea Alessandra
19) Biasutti Natalino
20) Tesan Omar
21) Tesan Oscar

Lettera aperta ai genitori dei Cresimati

Ogni Cresima è gioia e trepidazione.

Gioia perchè so che lo Spirito Santo viene a completare nei cresimati l'opera di salvezza, iniziata nel Battesimo, infondendo in loro "sette doni" che serviranno per tutta la vita.

Trepidazione, perchè il passato mi ricorda che alcuni, terminato il corso di catechismo, si allontanano e, raramente frequentano la Messa ed i Sacramenti.

Molti sono i motivi, ma penso che molto dipenda dalla famiglia.

Per questo con la presente mi rivolgo a voi genitori. Potete far molto, se non dimenticherete che prima che ai vostri figli, Gesù ha detto a voi "Sarete miei testimoni!"

Potete-anzi dovete mantenere sempre la vostra disponibilità al dialogo: quando in casa c'è dialogo ci si può capire e si fanno e si accolgono le proposte di quei valori, che oggi 'la società' non sa dare e, spesso, fa perdere. E-credetemi-nessuno si pentirà se i valori cristiani della vita saranno sentiti e vissuti.

Non dimenticate che tutto si può perdere, se non ci sono le attenzioni, anche a piccole cose.

Permettetemi di ricordarne alcune: la preghiera quotidiana, in famiglia: la partecipazione alla Messa festiva; la confessione frequente, l'educazione ed una libera scelta vocazionale, perchè i figli si possano realizzare, secondo il progetto di Dio (quando i genitori impongono ...novantanove volte, su cento.... i figli falliscono e poi... sono lacrime.

Ricordo ai genitori dei cresimati che ogni tanto ci si ritroverà per studiare insieme i problemi che maggiormente li assillano.

Per culture, catechesi, semplici ricreazioni e per stabilire amicizie e per chi lo desidera luoghi d'impegno per iniziative di solidarietà e servizio della comunità.

Don Elvino

VITA PARROCCHIALE

25° di Fondazione della Chiesetta dell'Asilo

Con particolare solennità è stata celebrata quest'anno la festa del Carmine, a cui è dedicata la cappella.

La festa intendeva ricordare i 25 anni di fondazione.

La chiesetta è sorta per iniziativa del sig. Fornasier Venanzio per grazia ricevuta e la popolazione ha concorso nella spesa di costruzione. Nella chiesetta ogni giovedì viene celebrata la S. Messa.

Cambio di guardia all'Asilo

Sr. Dominga da circa 6 anni superiora dell'asilo, è stata trasferita all'asilo S. Giuseppe (Treviso).

La sua partenza ha suscitato vivo rincrescimento perchè la stessa si era inserita bene nella comunità e si era accattivata la simpatia di tutti.

A sostituirla è giunta Sr. Ornella da Cavasagra (Treviso) dov'era pure superiora.

Alla partita un grazie sincero, alla venuta tanti cordiali auguri.

Nozze d'argento

I coniugi Caron Giuseppe e Parisi Cecilia hanno ricordato le nozze d'argento.

Nella cappella dell'asilo circondati dai figli e dai numerosi fratelli e familiari, venuti anche da lontano, il parroco ha celebrato la messa di ringraziamento e rivolto vive felicitazioni per il traguardo raggiunto e formulato auguri cordiali di buon proseguimento.

Rauscedo in cifre

Gli abitanti di Rauscedo sono secondo le ultime statistiche 1250.

Di questi 6 hanno oltrepassato i 90 anni.

83 hanno oltrepassato gli 80
93 hanno oltrepassato i 70
Ci sono poi 108 vedove e 12 vedovi.

Dono alla Chiesa di un quadro prezioso

La nostra parrocchia è stata arricchita di un quadro che risale alla fine del 600, attribuito a Pomponio Amalteo.

Il quadro è stato restaurato dalla Sovraintendenza delle Belle Arti di Udine e rappresenta la Madonna fra S. Lucia e S. Barbara.

È largo un metro e quaranta e alto un metro e venti.

È un dono fatto al nostro parroco da una persona amica.

Il parroco a sua volta con gesto assai gentile l'ha donato alla parrocchia a ricordo dei suoi genitori.

Quanto prima sarà collocato in chiesa.

Un grazie sincero esprimiamo a Don Elvino per questo dono munifico.

Nozze d'oro

I coniugi Emilio Carniello e Gisella D'Andrea, rispettivamente di anni 79 e 77, hanno celebrato le nozze d'oro.

Circondati dai figli venuti per la circostanza dal Belgio e da altri familiari hanno assistito alla messa di ringraziamento nella cappella dell'asilo, durante la quale il nostro parroco ha letto il telegramma del Papa ed espresso gli auguri per altri traguardi.

VITA PARROCCHIALE

Inaugurazione Anno Catechistico

Quest'anno l'inizio ufficiale del catechismo ha avuto luogo con la presenza molto gradita del direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano prof. Don Roberto Laurita.

Don Laurita ha concelebrato con il nostro parroco e ha rivolto la sua parola incoraggiante ai ragazzi invitandoli a frequentare il catechismo e ai genitori di seguire il cammino catechistico dei loro figli.

Le Marie

Sempre brave. Anche quest'anno si sono date appuntamento nella cappella dell'Asilo per la messa, a cui è seguito un rinfresco nel refettorio dei bambini.

Da ammirare e ringraziare tutte per la loro generosità e soprattutto Nina De Paoli l'animatrice.

La Benedizione delle Case

La benedizione delle case è stata fatta quest'anno in anticipo su suggerimento di alcune persone.

Tutto è andato per il meglio.

Il parroco è stato contento per la cordiale ospitalità ricevuta e soprattutto per aver incontrato molte persone.

Salvo imprevisti anche quest'anno si ripeterà la cosa-incominciando dalla Quaresima.

Curato d'Ars

Dio ha creato gli uccelli per cantare e cantano.

Solo l'uomo creato per amare e non lo ama.

Festa della Madonna

L'8 settembre 1894, è una data indimenticabile per i fedeli di Rauscedo. Tale data segna il passaggio di Rauscedo da S. Giorgio della Richinvelda - Chiesa Matrice.

Ottenuta l'autonomia, i fedeli di Rauscedo per ricordare questo avvenimento hanno stabilito di festeggiare sempre l'8 settembre di ogni anno.

Ben riuscita anche quest'anno la festa preceduta da un triduo di predicazione tenuto dai parroci di Orcenico Superiore - Domanins e Zoppola.

La messa solenne è stata concelebrata e presieduta dal prof. Biscontin del Seminario, il quale ha tenuto un fervido discorso sulla devozione alla Madonna. Sono seguiti giochi popolari e una piccola lotteria pro organo e asilo.

"Il Signore chiama ancora"

Ancora una volta la nostra parrocchia è stata segnata da una scelta particolare; il Signore ha chiamato un nostro fratello nel suo gregge prediletto.

Il suo nome è D'Andrea Sergio di Marino.

Questo è un grande evento che rende onore alla nostra comunità.

Sergio è sempre stato un ragazzo che ha agito per la grazia di Dio, ha fatto parte di un gruppo ACG, è stato un chierichetto modello e quando c'era bisogno di aiuto non ha mai detto di no.

Ora ha iniziato un periodo di prova di un anno per capire se la sua vocazione è quella di diventare frate per seguire l'esempio di S. Francesco.

Noi speriamo che si identifichi in questa vita e gli assicuriamo le nostre preghiere.

D'Andrea Gianluca

Prima Comunione

Ogni anno questo giorno è atteso e suscita tante emozioni.

Quattordici sono stati i bambini che si sono accostati per la prima volta al Banchetto Eucaristico.

Bella la Messa con i Canti del Piccolo Coro eseguiti con bravura, diretto da Stefania e Paola d'Andrea.

Ci auguriamo che questi bambini non solo si mantengano buoni e si ricordino di questo bel giorno, ma man mano che crescano aumentano il loro incontro con Gesù.

Cresima

Sono stati 21 i giovani che il 25 ottobre hanno ricevuto il Sacramento della Cresima per mezzo del nostro Vescovo Sennén Corrá.

Da tempo durava la preparazione a questo avvenimento e domenica 25 ottobre hanno vissuto la loro Pentecoste.

La Chiesa era gremita di fedeli ed il rito accompagnato dai canti della corale si è svolto in una atmosfera di solennità e viva partecipazione.

Date da non dimenticare

8 SETTEMBRE 1850
Costruita la chiesa parrocchiale

8 SETTEMBRE 1894
Rauscedo diventa Curazia indipendente - si stacca dalla matrice S. Giorgio della Richinvelda

6 GIUGNO 1957
Rauscedo diventa parrocchia

18 OTTOBRE 1987
Rauscedo consacra la chiesa: Vescovo consacrante Sua Eccellenza Mons. Abramo Freschi

30 OTTOBRE 1988
Il nostro parroco, già arciprete ad personam, viene nominato monsignore-cappellano di Sua Santità Giovanni Paolo 2°

I NOSTRI PAESI, PAESI DI BESTEMMIATORI

"Bestemmia come un turco" si diceva un tempo, di qualche bestemmiatore incallito.

Non ho mai parlato con i turchi e non posso dire quanto l'affermazione sia vera.

Certo è che oggi si potrebbe meglio dire "bestemmia come un italiano" o ancor più giustamente: "bestemmia come un friulano", perchè i friulani detengono in Italia anche questo poco dignitoso primato oltre a quello degli alcolisti, e a questo fatto non si sottraggono certamente anche i nostri paesi.

Anche i tedeschi o gli stranieri di altra nazionalità bestemmiano in lingua italiana, a conferma che la bestemmia è proprio "nostra", una nostra vergogna, un primato "culturale" che infanga l'Italia come paese cristiano.

Chi è stato per il mondo per lavoro può dare conferma di quanto stiamo dicendo e come i fedeli di altre religioni non si sognino lontanamente di bestemmiare il loro Dio.

Bestemmia il papà ed in molti casi anche la mamma, bestemmia l'operaio e il contadino, bestemmia l'ignorante ma anche l'intelligente perbene, bestemmia il "briscolaro" al bar perchè le carte non sono soddisfacenti, bestemmia il ragazzo per sentirsi più grande e bestemmia il bambino dell'asilo, perchè ha sentito i suoi genitori o i compagni di scuola. Ormai la bestemmia si sente dapertutto, anche in diretta televisiva, come è avvenuto qualche anno fa.

Perchè si bestemmia? La radiografia di questo pessimo costume italiano ci dice che molti bestemmiano perchè "serve per scaricare la tensione"; altri bestemmiano "per farsi valere"; altri ancora "per adeguarsi al gruppo", altrimenti ti prendi il complesso di inferiorità.

È certo che, per lo più si bestemmia senza motivo, senza pensarci, perchè ormai s'è preso il vizio e non si riesce più a liberarsene.

Credo siano limitatissimi i casi di bestemmia per ateismo o per odio contro Dio o contro la religione.

Ma cosa tramandiamo ai posteri? lo scandalo diseducativo e il poco onorevole esempio di cristiani che offendono il loro Dio e d'altra parte pretendono il Battesimo per i loro figli, la Comunione, il Matrimonio in Chiesa e il Funerale religioso.

Tutto questo dimostra la sconcertante illogicità del parlare blasfemo, sia per chi crede, sia per chi non crede.

Il non bestemmiare, oltre che essere una esigenza di buona educazione valida per ogni persona, è una precisa norma del Signore per quanti credono nel suo nome "Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio, perchè il Signore non ritiene innocente chi pronuncia il suo nome invano. (Dt. 5, 11).

Forse qualcuno è a conoscenza che in Italia l'ARTICOLO 740 del Codice Penale proibisce la bestemmia, ma purtroppo l'ammenda è irrisoria e nessuno si ricorda di applicare la legge; solo qualche arbitro di calcio ammonisce chi bestemmia o lo punisce con una punizione indiretta.

Presso gli Abrei antichi vigeva la pena di morte per i bestemmiatori.

Se questa sussistesse tutt'ora? Quanti si salverebbero nei nostri paesi, dove si può dire che la bestemmia è impastata con l'intonaco dei muri?

E non sposta in maniera determinante la situazione, il fatto che, secondo le statistiche, il malvezzo della bestemmia s'attenui nei primi giorni di novembre, quando gli interessati pensano ai loro cari.

Agli Emigranti

Per tutti i rauscedesi lontani, trascrivo queste affettuose parole del Papa:

"A voi cari figli nostri che le vicende della vita vi conducono sotto altri cieli in cerca di lavoro e di pane, noi ripetiamo per la loro felicità, temporale ed eterna, l'ammonimento del vecchio Tobia: "Tutti i giorni della tua vita abbi Iddio nella tua mente; e ricordati di non consentire al peccato e di non trasgredire i precetti del Signore Dio Nostro".

Alle persone, alle loro famiglie, al loro avvenire, imploriamo la divina assistenza e con paterno cuore benediciamo.

Un saluto cordialissimo e tanti auguri.

Il Parroco Don Elvino

Asterischi

UNA MAMMA

Ho voluto un solo bambino per dargli tutto e farlo felice.

Ai figli bisogna dare poco e abituarli al sacrificio.

I figli che ricevono tutto il 99% saranno falliti nella vita.

IL VESCOVO AI VIVAI

Il 19 dicembre dello scorso anno il Vescovo Mons. Sennen Corrà ha visitato i vivai cooperativi.

Accolto dal Presidente sig. Biasutti Emilio, dal Direttore dottor Sartori, dal Sindaco Santarossa ha prima visitato i vari reparti poi ha parlato nel salone della cernita da un carro ben preparato.

Tutti attentissimi gli operai. Il Vescovo si è detto lieto di aver visitati i vivai, ha lodato l'intraprendenza dei vivaisti e fatto gli auguri di buone feste. Quindi ha dato la benedizione a tutti.

Ha preso poi la parola il Direttore dott. Sartori e il Sindaco ringraziando il presule per la gradita visita.

"Ad un passo dal Sacerdozio"

Dopo tre anni di vita passata insieme finalmente il nostro chierico prediletto è arrivato all'ultimo scalino per poi raggiungere l'ambita meta. Daniele Rastelli il giorno 22 Novembre 1992 riceverà il diaconato, l'ultima tappa. Non dimenticheremo mai questi anni di vita passati assieme.

Ha dato una mano importante alla crescita della parrocchia in particolare a Don Elvino e ai ragazzi dell'ACG ed è per questo che noi non finiremo mai di ringraziarlo e aspettiamo con fervore il momento in cui lo vedremo sull'altare mentre consacrerà il Corpo ed il Sangue di Cristo.

ALPINI IN FESTA

Tre giorni di festa sono stati celebrati per il 30° di fondazione dell'Associazione Alpini.

Tutte le manifestazioni in programma hanno superato ogni aspettativa.

Dalla mostra: testimonianze e ricordi di tutte le guerre presentata dal prof. Filipuzzi, alla fiaccolata in ricordo dei caduti di tutte le guerre, alla quale hanno partecipato non meno di 600 persone.

Applauditissimi i Cori di Monte Cavallo e la Corale di Rauscedo.

Bella la sfilata degli alpini con accompagnamento della banda di Vivaro, significativa la messa celebrata dal parroco con parole di circostanza e di lode per quanto fanno gli alpini, quindi deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

Inaugurazione della sede, molto bella e accogliente e quindi discorso del Presidente Presotto, del Sindaco Santarossa e del Presidente Provinciale dell'ANA di Pordenone.

Tutti gli alpini hanno collaborato attivamente alla riuscita della festa che si è conclusa con il rancio.

Chiesetta S. Giovanni ridipinta dagli Alpini

In occasione del trentennale di fondazione della loro Associazione gli alpini di Rauscedo ancora una volta hanno una testimonianza della loro fede ripitturando la Chiesetta di S. Giovanni.

Anche da queste colonne siamo grati agli alpini e al suo dinamico Presidente Presotto Sergio.

Festa dell'Anziano

Seguendo una lodevole iniziativa, ogni anno la parrocchia celebra la festa degli anziani.

Quest'anno la festa si è svolta la prima domenica di ottobre.

Buona la partecipazione alla messa, durante la quale è stato amministrato il sacramento degli infermi a quanti l'hanno voluto.

È seguito nella sala parrocchiale il rinfresco e il concerto del quintetto "Armonie Furlane" di Codroipo che è stato appaluditissimo.

FESTA DEL CIAO

Anche quest'anno, come di consueto, si è svolta la ormai tradizionale Festa del Ciao, con la quale diamo l'inizio ufficiale al nuovo anno associativo.

Dopo un primo momento di conoscenza siamo passati alla preparazione della messa, che poi abbiamo condiviso nella celebrazione eucaristica anche con la comunità paesana. In seguto ci siamo ritrovati nel cortile per "surriscaldarne" il clima con canti e giochi. Siamo così giunti al grande pranzo, con i genitori, che gentilmente hanno collaborato alla preparazione della pastasciutta. Di seguito ancora giochi per divertirci in allegria e concludere con una castagnata.

Quest'anno l'iniziativa annuale ci propone il cammino delle riconciliazione, quale dono e incontro con Dio, ma soprattutto ci fa capire l'importanza del riconoscere i propri errori. Non è facile ma dobbiamo essere capaci di superare la nostra indifferenza e imparare a convivere. È bene aprirci algi altri riconoscendoci sia negli aspetti positivi come in quelli negativi, dobbiamo essere sinceri ed avere sempre fiducia nel credere nel bene degli altri. Dobbiamo essere disponibili, capaci di stare con gli ultimi, apprezzare l'importanza e l'aiuto di tutti così diventeremo ogni giorno capaci di camminare e di costruire. Lo slogan di quest'anno è "VORREI TROVARE PAROLE NUOVE". Cercheremo di scoprire le "parole nuove e vere" che rendono la comunicazione non solo possibile ma fonte di incontro e di condivisione. Sono parole vere quelle che costruiscono e non distruggono. È vera la parola che fa pace, che non giudica, che comprende ed è capace di accompagnare l'altro anche nelle difficoltà e nelle fatiche di ogni giorno. È nuova la parola che non esclude ma sa accogliere, che sa ascoltare, che sa riconoscere la novità presente in ogni persona. Quindi l'iniziativa annuale ci propone di contrapporre alle tante parole che si dicono le parole nuove, e di scoprire le parole vere che ci rendono capaci di costruire la pace da testimoniare con responsabilità. L'esperienza di gruppo cui farà scoprire la gioia e l'entusiasmo dello stare assieme.

Forn asier Cristina

Campo Scuola 12-14 A.C.R. Rauscedo

Eravamo proprio in tanti a Collina di Forni Avoltri dal 17 al 23 agosto: Cassan Barbara, D'Andrea Marta, Filippi Alessandra, Fornasier Irene, D'Andrea Celeste, D'Andrea Roberto, Fornasier Andrea, Lovisa Angelo, Lovisa Diego, Lovisa Morgan, Marchi Emanuele, Basso Donatella e Fornasier Francesca.

Sono stati sette giorni molto belli trascorsi tra momenti di attività, di gioco, di animazione e di preghiera, in compagnia di altri paesi come Arzene, Fiume Veneto, Portogruaro con i quali abbiamo fatto tante nuove amicizie.

Una giornata indimenticabile è stata quella di Giovedì quando di mattina presto siamo partiti a piedi da Collina m. 1250 fino al rifugio G.O. Marinelli a m. 2422; alla sera eravamo stanchi ma felici dell'esperienza fatta.

L'ultimo giorno di campo scuola sono venuti su i nostri genitori a prendeerci ma prima di ritornare a casa abbiamo celebrato la S. Messa, da noi preparata e poi abbiamo pranzato.

Alla fine ci siamo salutati con i compagni di campo dandoci appuntamento alla prossima festa diocesana di fine anno A.C.R.

A.C.R. 12-14 Rauscedo

Festa del Ciao.

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Da molti anni ormai, è consuetudine a raccolta terminata, ritrovarsi tutti presso la sede dei Vivai Cooperativi per festeggiare insieme la festa del Ringraziamento. Quest'anno ci siamo riuniti l'ultima domenica del mese di novembre e davanti ad un altare coreografato con l'esposizione di tutti i prodotti frutto dell'alta imprenditorialità agricola del nostro paese è stata celebrata la santa messa da monsignor Elvino come al solito impeccabile nella sua omelia.

Il saluto ai presenti è stato portato dal segretario della nostra sezione il quale dopo aver posto i ringraziamenti per la sua presenza al presidente provinciale Tiziano Chiarotto e al vice sindaco Sergio D'Andrea e all'assessore dell'agricoltura Celestino D'Andrea e dei vari presidenti delle realtà locali, si è soffermato ad un ringraziamento particolare a tutti coloro i quali danno disponibilità della loro persona per l'organizzazione di qualsiasi manifestazione sociale senza mai mettersi in risalto, alle suore ed alla corale del paese.

Il segretario ha concluso infine l'intervento con un acceno al difficile momento di crisi istituzionale dove sembra che TV e stampa si dilettino a sporgere veleni contro tutto e tutti, sottolineando che in un periodo di transizione così difficile è preferibile farsi tutti un esame di coscienza riscoprendo i veri valori dell'esistenza dell'uomo senza che egoismo e personalismo diventino un'esasperazione.

La manifestazione si è conclusa con la benedizione di trattori e automobili.

Dulcis in fundo uno spuntino preparato con l'eccellente vino di nostra produzione.

Giorgio Giacomello

A.C.G. - RIETI

Anche quest'estate, noi ragazzi del gruppo A.C.G. (per la gioia dei nostri genitori) siamo evasi dal solito tran tran paesano per trascorrere una settimana di "villeggiatura" nelle città di Roma e Rieti. Il viaggio, ormai diciamo come al solito, è stato lungo e faticoso, ma non è stato nulla in confronto all'interminabile camminata che abbiamo dovuto fare per raggiuungere la nostra tanto sospirata meta: un convento di suore alle porte di Rieti. Un luogo fantastico situato su una verde collina e immerso nella tranquillità dei boschi circostanti. Fin dall'inizio abbiamo sapito arrangiarci a fare da mangiare, tener puliti cucina, bagni, ecc.; è incredibile quante cose si riescono a imparare a fare quando bisogna sottostare a cerce regole imposte dalla vita d'assieme e da... Daniele. Non sono però mancate le difficoltà. La vita di comunità non è facile si sa e a farne le spese qualche volta è stato lo spirito di gruppo che a volte è venuto a mancare forse per incomprensioni o forse per certe decisioni non condivise da tutti. Tutto alla fine però si è risolto bene e speriamo che queste difficoltà abbiano contribuito a saldare e non a spezzare quel legame di amicizia che ci rende un gruppo "unico".

Le uscite a Roma si sono rivelate molto interessanti. Il fascino delle maestose opere d'arte, dal colosseo alla basilica di S. Pietro ecc. ci hanno permesso di entrare nell'atmosfera osiamo dire magica della cosidetta "città eterna".

Un ringraziamento particolare va agli animatori (Daniele, Giuly, Walter, Sergio, Ivan, Davide) per la loro continua pazienza nei nostri confronti e per l'ottima organizzazione delle varie attività.

I giorni sono passati molto velocemente e purtroppo anche quest'anno è venuta l'ora di ripartire alla volta di casa e come potete immaginare lo abbiamo fatto con molto rimpianto. Ma non preoccupatevi perchè ci siamo già dati appuntamento per la prossima estate.

D'Andrea Giuseppe
e Fornasier Ivan

Gruppo A.C.G.

Roma, Rieti - Agosto 1992.

La piramide.

A.C.R. - CAMPO 6-8

Il giorno 6 luglio noi ragazzi 6-8 della parrocchia di Rauscedo siamo partiti per la grande avventura. Ci siamo ritrovati con altri 50 ragazzi ed educatori dei paesi di Azzano Decimo, Concordia, Roveredo, S. Vito al T., Spilimbergo, Zoppola a Claut nell'immenso castello di Tualc. Qui viveva imprigionato il mago Ogam ed il nostro compito era liberarlo da questo strano incantesimo.

Abbiamo capito che potevamo riuscirci solo se rimanevamo uniti aiutandoci reciprocamente. Così dopo esserci conosciuti abbiamo iniziato il grande cammino, abbiamo scoperto che ognuno di noi possiede dei doni, delle qualità che può mettere al servizio degli altri. Purtroppo il tempo ci è stato "nemico" per la maggior parte del campo e ci ha costretto, il giorno della lunga passeggiata, a ritornare nel nostro castello prima del previsto ma al ritorno abbiamo avuto la grande sorpresa: ad attenderci c'era il Vescovo che si è intrattenuto a parlare con noi. Molto gradita ci è stata pure la visita del nostro parroco Monsignor Elvino a metà settimana.

Il giorno prima di partire abbiamo festeggiato la liberazione del mago con la grande festa e abbiamo riscoperto l'importanza e la gioia dello stare assieme ma soprattutto abbiamo capito che la festa siamo noi. La domenica abbiamo celebrato la messa e pranzato assieme ai nostri genitori; così è trascorsa la settimana tra canti, giochi, divertimenti e attività.

Il 12 luglio si è conclusa l'avventura di noi 6-8: Deborah D'Andrea, Arianna D'Andrea, Flavio D'Andrea, Eleonora Giacomello, Chiara Lenarduzzi, Paolo Bellomo, Michele Leon, Federico Leon, Cristina e Mara Fornasier.

Ritornando a casa ci rimane l'esperienza di un mega-campo in cui abbiamo imparato a stare assieme, aiutarci, comprenderci, perdonarci, abbiamo capito che se siamo uniti possiamo fare tante cose, ma soprattutto abbiamo conosciuto tanti amici che certamente rivedremo ai prossimi incontri.

Arrivederci dunque!

A.C.R. 6-8 Rauscedo

ESTATE '92

FOTO D'ALTRI TEMPI

La Madonna Pellegrina.

1937
Ingresso a Rauscedo
di Don Giovanni.

FOTO D'ALTRI TEMPI

25.05.1969
Ingresso a Rauscedo
di don Elvino

L'AMORE È...

Macchine per far figli, questa era la definizione che Napoleone dava delle donne. È difficile per me accettare che queste parole siano uscite dalla bocca dell'Imperatore che ho sempre ammirato ed idolatrato. Non tanto per il contenuto ideologico, perchè ognuno ha diritto alle proprie opinioni, ma piuttosto per la contrapposizione con una sua frase storica: "Un uomo veramente grande deve anzitutto porsi al di sopra degli eventi da lui determinati" ed egli dopo una corte regale riuscì a sedurre e sposare Maria Luigia, donna forte e intelligente che non si lasciò manipolare dalla carica carismatica di potere che il piccolo-grande uomo infondeva sulla gente.

Quindi il mio dissenso va al fatto che Napoleone non è riuscito a porsi al disopra della "macchina per far figli" da lui stessa creata.

Manzoni, da grande uomo di cultura, risolve invece la questione salomonicamente dicendo: "Non sotto ma a fianco dell'uomo". Giunti a questo punto l'argomento è abbondantemente introdotto e tutti avranno capito che della donna si vuole parlare. Non starò a fare il noiosisismo discorso sulla polemica uomo-donna, esaurito da tempo e senza alcun motivo di discussione. Ma ciò che desidero trattare è una donna un po' particolare, la donna di Rauscedo. Come già dissi a suo tempo, secondo me il nostro paese è da considerarsi con una logica strettamente personale e particolare come fosse un feudo indipendente dal resto del mondo con proprie leggi e sotto tutti gli aspetti: lavoro, giovani, religione, politica e naturalmente donne.

Prendiamo ad esempio la donna madre. Visto che a Rauscedo la cosa più importante è la terra perchè ad essa vengono concenrate le nostre energie ed emozioni, parlando di donne la più significativa è sicuramente la mamma, perchè simbolo di fertilità e continuità della vita, protagonista di quello che è il più grande ed incredibile mistero della natura. Io penso che nel nostro paese la mamma non viene valorizzata come meriterebbe: siamo troppo abituati a vederla accanto a noi che passa quasi inosservata, come quel piccolo comò in salotto, sempre lì, immobile al suo posto che continua a fare il suo servizio senza che ce ne accorgiamo, e forse meriterebbe una piccola rispolveratina, almeno per dargli la soddisfazione di mostrare tutta la sua lucentezza o la bellezza delle venature solcate dal tempo.

Cerchiamo ora di scoprire la giornata-tipo della mamma di Rauscedo (in tutti i sensi). Sveglia variabile dalle sei alle sette perchè quando i ragazzi si alzano devono trovare la colazione pronta o faranno tardi a scuola. Svuotata la casa la mamma si gratta il capo per decidere da dove inizierà questa giornata. Apre le finestre delle camere per liberare l'aria viziata dalla notte e intanto sistema le cose giù in cucina, perchè sia i figli che il marito, si sa, hanno lasciato tutto sul tavolo. Bene, ci sono i letti da fare, ma ci sono anche i vestiti per terra e una spolveratina veloce alla stanza. Verso le dieci incominciano le angoscie per preparare il pranzo. Il tempo non è molto, non si può cucinare sempre la stessa cosa e anche a loro ogni tanto piacerebbe sbizzarrirsi con le pentole per dimostrare la loro abilità. Mezzogiorno in punto e anche la tavola è già pronta. Subito dopo pranzo ci sono i piatti, ma oramai la tecnica di lavaggio è acquisita e c'è qualcuna addirittura che si diverte a vedere i piatti diventar scintillanti come un'equazione matematica che si riduce ad un numero. Finalmente un po' di riposo, e le mamme si riposano rammendando i calzini o litigando con le cerniere dei blue jeans. Gli indumenti messi ad asciugare il giorno prima sono pronti da stirare e la casa ha bisogno di un'altra scopatina. La cena ancora una volta, pure oggi e poi i piatti e la giornata termina. Ma questo naturalmente è il minimo che accade quotidianamente, poi bisogna aggiungere la spesa, l'orto, i bambini all'asilo, il pollaio, le grandi pulizie (lavaggio pavimenti, cera, materassi da sbattere, polvere sui lampadari), le faccende burocratiche in giro per gli uffici, la patina alle scarpe, la lucidatrice, i bottoni scuciti e così via. Qualcuno starà pensando che ho dimentica qualcosa o che sono impazzito, che questa non è la vera realtà di Rauscedo e lo so benissimo, ma ho voluto porre l'attenzione su questi aspetti che passano troppo spesso in secondo piano. Già, perchè la verità è che la giornata-tipo molto spesso la donna la trascorre accanto al marito, nel campo, al Vivai, "tala stansia", o con un altro lavoro, ma io nel mio piccolino ho notato che nonostante questa consueta variante a mezzogiorno la tavola è sempre pronta come pure il pranzo, alla sera il letto è sempre preparato e la casa è stata pulita. Qualcuno mi sa spiegare com'è possibile ciò? Non vi sembra che la giornata che ho qui descritto prima fosse già abbastanza intensa? C'è qualcosa di magico in queste mamme, come fossero dotate del donop dell'ubiquità. Vi ricordate signori mariti quando ogni famiglia aveva la stalla? Lunedì o Domenica, Natale o Pasqua, estate o inverno ogni giorno c'era l'appuntamento fisso con la mungitura, il fieno e la paglia, non c'erno santi che tenevano, nemmeno un matrimonio in famiglia dispensava da questo compito. Ciò mi fa sempre pensare alle donne di casa che lo loro "stalla" ce l'hanno ancora magari senza rendersene conto; certamente non ha l'odore di sterco, ma è un impegno assillante di ogni giorno che in modo molto sottile e lento corrode la psiche fino al rischio di portare alla pazzia. Ma le nostre mamme non sono pazze! Ecco perchè "le mamme di Rauscedo", perchè è stata la loro personalità statutaria, forte e intaccabile a fare da colonna portante al nostro paese. Non dico questo per arruffianarmi la simpatia delle donne, non è così che lo farei, ma perchè vivendo da solo mi rendo un po' conto del grande servizio che svolge una donna in casa. Moltiplicando la mia esperienza per conto (perchè questo è il giusto rapporto con una mamma di Rauscedo) posso provare l'esatta dimensione della loro missione, perchè di questo si tratta. Troppo cose passano inosservate, cose stupide, ma non insignificanti: per esempio la pulizia del WC. Sfido chiunque a trovarmi un maschio che per una volta abbia pulito come si deve il water. Si può acquistare qualsiasi prodotto, checchè ne dica la pubblicità, ma questo rimane pur sempre un lavoro, scusate il termine, schifoso, e guarda caso sono proprio gli uomini quelli che sporcano di più.

Purtroppo anche nel nostro paese ci sono ancora i remasugli di quella che era

la famiglia patriarcale, quando la donna doveva mangiare seduta sulle scale perchè la tavola era riservata ad un'elitó. Bè, le cose sono un po' cambiate, la parità di diritti e doveri viene ora riconosciuta a tutti i livelli, quindi quando ci fermiamo al bar per prendere un aperitivo prima di pranzo pensiamo ogni tanto che a casa c'è qualcuno che non lo può fare solo perchè ci sta preparando da mangaire; e quando poi ci sediamo a tavola non diamo per scontato che debba alzarsi proprio e sempre lei per servirci come fossimo ad un ristorante, specialmente se mezz'ora prima lei era curva con noi sulla terra.

Io non sono femminista, anzi direi che detesto questa categoria come del resto odio ogni forma di fanatismo. Non è così che si cambia il mondo; non per fare il retorico ma le donne sono donne o gli uomini sono uomini, esse possono fare le dirigenti d'azienda o le presidentesse della Repubblica, ma non possono fare le scaricatrici di porto, come gli uomini non possono fare figli, esiste quindi solo una distinzione fisiologica. Non siamo uguali, ma non per questo non si devono riconoscere i meriti di ognuno. Quindi questa sera prima di dire che il risotto non è buono provate a pensare se voi avete almeno una pallida idea di dove s'inizi a farlo. E poi perchè non decidere di dedicare questa sera stessa alle donne di Rauscedo e chiedere cosa gli piacerebbe fare? Magari uscire e andare al cinema, al ristorante o a ballare o anche solo a bere qualcosa in un locale e, perchè no, sedersi insieme sul divano a guardare la Tv e ricordare poi questo giorno come fosse un anniversario dedicato esclusivamente a loro.

"Se sei come ieri, sei peggio di ieri", questa è la lezione che voglio imparare. La donna nel passato è sempre stata considerata una razza inferiore eppure può diventare il centro delle attenzioni, l'unica cosa per cui valga la pena di vivere può farci perdere la testa e la capacità di ragionare come nessuna altra cosa al mondo. È finita l'era dei matrimoni combinati dalle famiglie o dai circoli viziosi che s'instaurano nella mente. Ora ci sono più divorzi, d'accordo, ma questo dato va interpretato sotto diversi punti di vista. Quello positivo può essere che la gente non vuole più accettare l'omertà sentimentale, ma cerca l'amore vero e travolgente con la persona giusta. Se prima, una volta sposati, si rimaneva insieme per tutta la vita anche se l'intesa non era perfetta, perchè non erano concepiti scandali come il divorzio, ora non è più così; pochi sono disposti a mentire a se stessi, perchè sbagliare è la peculiarità più umana che esista e allora perchè ciò non potrebbe accadere proprio in un matrimonio? E se succede perchè è sbagliato rimediare? Rendiamoci conto che stiamo parlando del sentimento più sublime che appartenga all'uomo da quado esiste, non c'è lavoro, religione o altro interesse più forte dell'amore.

E l'amore è donna.

D'Andrea Daniele

PENSIERI DI GENITORI

Si sentono spesso dialoghi così:
- Sai, oggi ho parlato con la maestra di mio figlio, sono rimasta così male!!! Pensa, mi ha detto che sono maleducati, senza rispetto, lei ha dovuto persino dire: - Chi vuole imparare venga alla cattedra! - e sai quanti le sono andati vicino? Solo quattro!!!... io non so proprio cosa fare...

Ho parlato oggi con quelli del catechismo, anche loro dicono che non possono tenerli. Questi bambini quando sono assieme non sono più quelli... eppure il miio è così buono a casa! Certamente c'è qualche altro che lo stuzzica così tic tu, tic io, non si fermano più! Non so proprio cosa fare, speriamo che crescano in fretta!!!

Non ho proprio voglia quest'anno di affrontare i professori delle medie, perchè ho già sentito che aria tira: svogliati, maleducati, dispettosi..., ma sarà mai possibile? Con tante prediche che noi genitori facciamo per il loro bene! Cresceranno eh! Siamo stati tutti così! Ti ricordi quando... È si che oggi non sono privati di niente: hanno dischi, giradischi, mountain bike... e niente!!! E si potrebbe continuare ancora parlando di ragazzi fra i nove e i quattordici anni.

In questi ultimi tempi si nota un disagio crescente nei rapporti fra ragazzi ed istituzioni.

Sembra di capire che i nostri figli vogliano dimostrarci il loro disagio facendo il contrario di ciò che noi genitori, per il loro bene "predichiamo".

Dai discorsi ascolati emerge, in un certo senso la resa dei genitori.

Chiediamoci, però: possono a questa età sapere, fare, avere tutto, da soli?

Ritorniamo con il pensiero alla nostra adolescenza. Credevamo di poter tutto, ma per fortuna qualcuno ci ha sorretto, aiutato e anche contraddetto qualche volta (forse anche in maniera pesante). E se ci siamo trovati soli, quanto abbiamo sofferto per quella solitudine?... A loro volta, i nostri genitori avevano il lavoro, la casa, gli impegni da mandare avanti, così la storia si ripete e ci trova oggi genitori, con un buon tenore di vita, che permette di non farci mancare niente eppure c'è qualcosa che non va!

Mi viene in mente uno slogan: "Genitori non si nasce, si diventa"!

Questo ci fa capire che è un cammino, che dal giorno che è venuto alla luce nostro figlio, non siamo più solo lavoratori, maestre, contadini, ma siamo soprattutto GENITORI.

Abbiamo contribuito a dare la vita ad una nuova **persona** che non appartiene a noi, ma ci è stata affidata, e abbiamo il dovere di seguirla nella sua crescita fisica e morale.

Fare questo richiede sacrificio, ci troviamo costretti a delle rinunce, dovremo limitare le ore di lavoro, perchè il nostro "piccolo", anche se ha tutta la serie dei robot, ha bisogno della mamma e del papà che gli parlino, che lo ascoltino, con pazienza e amore; questo sempre non fino a tre anni... poi lo prendono le Suore all'asilo e via...

Man mano che cresce viene affidato alla scuola, dopo scuola, poi calcio, poi judo ecc... così abbiamo delegato ad altri il nostro compito (finalmente possiamo di nuovo lavorare?!). A meno che non siamo entrati nei consigli di classe collaborando così con le insegnanti; o non facciamo parte della Sportiva così conosciamo gli allenatori, vediamo come sono i nostri ragazzi fuori casa, li seguiamo nelle partite ecc.

Siamo dunque disposti a crescere con loro: dedicato loro del tempo.

Queste ore, certo non ci sono ripagate in denaro, qualcuno dice che è tempo perso, ma meglio avremo nell'**Uomo** più il domani sarà migliore: perchè quando teniamo in braccio nostro figlio, abbiamo il futuro tra le mani!

Sarà forse con un'auto di cilindrata piccola, con una bici semplice anzichè l'ultimo tipo, ma avranno sicuramente un carico di serenità e di disponibilità che noi oggi tanto rimpiangiamo perchè stiamo rincorrendo la chimera del possedere!

Proviamo a dare, ritroviamo il coraggio di discutere con i nostri fili, perchè vogliamo allevarli nel morbido quando invece è necessario provare anche il ruvido... e noi lo sappiamo bene!

Sì, genitori abbiamo la nostra carta da giocare: con la nostra esperienza, con la volontà di confrontarci con la fede di Dio...! La società di domani ci dirà come abbiamo giocato.

Vale la pena rischiare... per il bene dei nostri BAMBINI.

ORGANO: FORSE NON È SOLO QUESTIONE DI FONDI

L'organo è stato commissionato alla ditta ZANIN di Codroipo ed è partita la campagna per la raccolta dei fondi che cominciano ad arrivare, seppure al di sotto delle aspettative.

Nello stesso tempo sono, purtroppo, partite le polemiche sulla necessità di dotarci di un simile **costoso** strumento.

Abbiamo volutamente sottolineare la parola costoso, in quanto, sembra che il discorso sia molto influenzato da questo elemento che, però, vorremmo cercare di sfatare, almeno per chi non è preconcettualmente contrario.

Diciamo subito che la spesa non è trascurabile, ma è adeguata alla validità tecnico-artistica dell'opera.

Come abbiamo già annunciato con comunicazione a tutte le famiglie, il costo dell'intera opera, soppalco compreso, sarà intorno ai 210 milioni dei quali praticamente rimangono da reperir 120/130 milioni in 3/4 anni, quindi, 30/40 milioni all'anno.

A Rauscedo vivono più di 400 famiglie; ammettiamo anche che un quarto di queste famiglie (100) non ritengano di dare alcun supporto per sostenere l'iniziativa perchè non frequentano la chiesa, perchè la ritengono una spesa inutile, perchè pensano di intervenire a supporto di altre iniziative che la Parrocchia promuove; rimangono altre 300 famiglie: quei nuclei di persone che frequentano la chiesa, che in essa sono stati battezzati e battezzano i loro figli, che ricevono i Sacramenti, che danno l'estremo saluto ai loro cari, che cercano di vivere al meglio la loro appartenenza alla grande famiglia dei credenti. Ebbene queste famiglie o singole persone (in una stesa famiglia ci potrebbero benissimo essere idee diverse), una volta capìta la validità religiosa, artistica e sociale dell'opera, crediamo che non si tirerano indietro e con 10.000 lire al mese (poco più di 300 lire al giorno), che per 100 famiglie, per 12 mesi darebbero 36 milioni all'anno, porterebbero a pagare l'opera in meno di quattro anni.

Non ci sembra con tutta onestà un problema di soldi.

Se invece non andrà in questo modo è molto probabile che il problema sia un altro, molto più serio e preoccupante: detto in poche parole sarebbe l'incapacità di buona parte della nostra comunità di affrontare una iniziativa che non sia contingente, un'iniziativa, cioè, proiettata nel futuro che non sia solo conservazione di quanto realizzato nel passato.

Se così malauguratamene fosse sarebbe segno che, mentre la nostra situazione economica in questi anni è andata sempre migliorando, di pari passo ci siamo impoveriti dentro lasciando, questa volta sì, il posto solo a quanto valutabile in lire.

Da quando è stata costruita la nostra chiesa, in anni di vera penuria materiale gli interventi compiuti in essa (tolto quello straordinario a causa del terremoto del 1976, peraltro sostenuto quasi interamente da contributo regionale) sono stati di "normale amministrazione (non è una critica ma una considerazione, c'erano altre priorità... sala cinema, ...scuola materna ecc.) e di manutenzione delle parti che altrimenti sarebbero andate a deperimento con adeguamento di alcuni impianti (illuminazione, movimento elettrico delle campane) con dotazione dell'impianto di riscaldamento, in linee ed in proporzione alle possibilità della nostra comunità ed in risposta alle sue crescenti esigenze.

Se prendiamo lo stesso periodo temporale, a livello privato, abbiamo praticamente rifatto le nostre ambizioni, le abbiamo dotate dei migliori conforts, con tutti gli accessori che la tecnica offre, abbiamo migliorato il nostro sistema di lavorare dotandoci di strumenti moderni per faticare meno, abbiamo avuto modo di migliorare le nostre conoscenze in tutti i campi... il tenore di vita (anche se non sempre la qualità).

Credo dovremo chiederci perchè lo stesso zelo e lo stesso amore non lo mettiamo nelle cose che riguardano la chiesa (e forse non solo quella intesa come edificio)... è forse divenut un accessorio da "usare" quando serve per le nostre esigenze?!?

Certo, per essere cristiani l'organo non serve, ma con la stessa filosofia non sono essenziali nemmeno la chiesa, i banchi, i quadri, gli addobbi e tutto quanto fà parte delle tradizioni, del culto, del gusto e dell'amore per il bello che è dono di Dio e ci accomuna per rendere vivo il Suo progetto.

Nel mondo ci sono tanti bisogni importanti che aspettano di essere presi in considerazione, aspettano che qualcuno di noi prenda l'iniziativa per gli interventi che aiutino a risolverli e spesso, non per fortuna ma per sensibilità, questo succede.

Ci sono persone semplici che credono l'uomo appagato di "solo pane" e con buona probabilità sono le stesse che si impegnano sul fronte della solidarietà, della cultura del sociale, di tutte quelle iniziative che sono vicne ai bisogni geniuini dell'uomo.

C'è un'altra categoria di persone che giudica utile solo quanto serve a produrre profitto, che semmai usa la religione, la culura, lo sport per rendersi in qualche modo la vita più agiata sacrificando alla causa del benessere materiale ogni principio rivolto verso il "vero", il "genuino", il "bello", prerogative che ogni persona ha dentro ma che poi, succube di quell'altra caratteristica umana che è l'egoismo si è lasciata andare. Tra questo tipo di persone troviamo sempre più spesso quelli che io definirei i "critici senza titolo" e cioè coloro che pur non muovendo un dito per dare un mano a qualche iniziativa hanno sempre e comunque la loro bella critica "gratuita" da fare, generalmente e per giunta di poco costrutto.

Nel caso dell'organo queste diverse visioni sono già emerse e di conseguenza verranno i comportamenti: da una parte chi non vede nessun beneficio e nessun valore intrinseco nella realizzazione dell'opera non darà nessun tipo di sostegno (magari criticando), e dall'altra chi, dopo una giusta e ponderata analisi troverà convinzione e slancio per portare a compimento anche questa importante iniziativa e con essa contribuirà a tenere vivi quei valori e quelle idee positive che sono bagaglio irrinunciabile per una comitivà viva, che vuole guardare al futuro con maggiore serenità e speranza.

Io credo che in questa seconda "visione" si collochi la stragrande maggioranza della gente del nostro paese e quindi sono più che convinto che anche questa volta CE LA FAREMO.

Pietro D'Andrea

LA CORALE DI RAUSCEDO...

Che cosa spinge un uomo a buttarsi da un pendio di mille metri per cadere nel vuoto e affidare la propria vita alle 999 probabilità su 1000 che si apra il paracadute e alla speranza che il resto vada bene? Magari una fredda mattina di domenica, unico giorno per riposare dalle fatiche del lavoro? Solo il gusto del rischio e la voglia di esibirsi. Anche il cinema, pensandoci bene, non serve a niente, si potrebbe pure vivere senza; ma l'uomo si distingue da un maiale solo ed esclusivamente per la fantasia, procreatrice di questi bisogni secondari e necessari all'io che risiede in ognuno di noi. Ed è per queto che alla domanda: "Ma chi glielo fa fare a questi di perseguitare la strada del coro in un paese come Rauscedo dove il lavoro non manca mai?" Noi rispondiamo ad alta voce: "La voglia di esibirsi, il desiderio di confrontare noi stessi con le nostre capacità, la passione per la musica, il piacere di stare insieme, l'ambizione morbosa di essere per una sera, per due ore le prime donne, il centro dell'attenzione, i protagonisti delle emozioni altrui!"

A volte sembra indescrivibile l'eccitazione delle luci puntate sopra le nostre teste, il profumo del silenzio tombale inciso sulle pareti, la soddisfazione di un'opera intrigante ed insidiosa di Bach che si sgomitola dalle mani del maestro per giungere a noi avidi di un segno, di un piccolo gesto pronto a liberare l'introversa necessità di esprimersi.

Ma se accostate bene l'orecchio all'intimo della nostra melodia, via capiterà di sentir sorgere lentamente, come uno sterile vibrato di diapason, un urlo di furore, di rabbia, una voce angosciata e delusa che chiede disperatamente un po' di comprensione, un atto di partecipazione a voi amici da bar, compagni di lavoro, parenti di sangue, che per una sera diventate il nostro pubblico: la cosa più importante per noi all'interno di quella chiesa dopo lo Spirito Divino.

Sembra una contraddizine di parole che nell'era delle comunicazioni il problema più grande sia l'incomunicabilità. Corale non significa solo un coro di voci, ma anche tanti. Tanti sistemi emotivi tutti riuniti insieme per imparare a crescere un po' anche in un modo diverso, condito di cultura e passioni.

È pensiero comune che partecipare alle attività del coro significhi solamente ore ed ore di estenuanti prove per imparare un brano che poi sarà cantato in meno di cinque minuti. Questo è parzialmente vero, come è vero che da ciò ricaviamo gran parte del nostro merito. Ma guardando le cose da un altro punto di vista una trasferta di dieci giorni in Polonia può diventare un'esperienza indimenticabile. Cantare in una grande chiesa di Cracovia, oppure a Varsavia il giorno dedicato alla Madonna Nera, partecipare all'Anniversario di Fondazione del coro di Stettino, riconosciuto a livello europeo, sono eventi molto ambiti che il solo fatto di esserci rappresentava per noi un onore degno della massima applicazine. E come si possono dimenticare le notti in ostello, la festa organizzata per noi dagli amici di Stettino dove crollava ogni sorta di barriera per lasciare spazio ad una folle serata di divertimenti tra giovani e meno giovani, uomini e donne, italiani e polacchi. E ancora le visite a Berlino, Norimberga, Czeslochwa ed il viaggio e le sere a Stettino e ancora tanti piccoli momenti che insieme costituiscono i puzzle di una splendida avventura. Credeteci, il problema non era il cibo, i difetti dell'organizzazione ospitante, la stanchezza, gli impegni grossi, ma erano quei dieci posti vuoti in corriera. Un angolo buio per il quale abbiamo dovuto dar fondo a tutte le nostre risorse spirituali per compensarlo. Uno spettro assillante e silenzioso, una spada di Damocle incombente sulle nostre teste che ci induceva in continuazione a pensare: "Perchè Siamo sbagliando noi? Dove sono gli altri?". Non creda mai la gente che siamo un circolo esclusivo, chiunque può affiancarsi a noi anche se solo per bere un bicchiere di vino.

Molti a Rauscedo ricorderanno anni fa l'esibizione al Cinema Don Bosco di una divertente compagnia teatrale. Alcuni si saranno addirittura chiesti - ma cosa mi sono perso fino ad ora - il teatro per questi era stata una vera e propria rivelazione. Ebbene quest'anno la Corale ha ospitato l'"Orchestra del Conservatorio" M.I. Glinka (Russia); per i pochi che c'erano sicuramente una serata indimenticabile. Ma allora perchè pochi?

Una serata come la "Polifonia in Rauscedo" con le superbe esibizioni del coro "Audite Nova" di Staranzano (Go) e dei cantori del Coro Tomat di Spilimbergo costa per noi un notevole sforzo organizzativo e finanziario che, quest'ultimo, va a sottrarsi al già esistente budged di cui disponiamo. Risulta chiaro quindi che per noi non c'è alcun interesse economico, ma il tutto è finalizzato a regalare qualcos'altro che non sia noi stessi alla comunità. Non chiediamo niente di più che vada oltre alla semplice partecipazione come testimonianza d'affetto e segno di approvazione per ciò che facciamo. Non siamo dei professionisti, se accompagnamo con il nostro canto una messa o un funerale è perchè vogliamo farlo, perchè lo sentiamo veramente, non per un senso di dovere, ma per la convizione propria di ognuno di partecipare alle gioie o ai dolori della comunità.

La storia continua - ci vogliono tanti anni per diventare giovani - diceva Picasso e noi continuiamo ad andare avanti, a maturare, a ringiovanire portando umilmente il nostro piccolo messaggio musicale.

Con questo scritto ci è stato chiesto di riassumere le innumerevoli attività svolte nel 1992 dal nostro coro in prima persona o come portavoce di proposte ma noi vogliamo simpaticamente deviare questo incarico alla memoria e al pensiero di ognuno di voi affinchè possiate giudicare con franchezza i meriti di ambedue.

Un augurio di riposanti giorni festivi e di proficuo annuo nuovo dalla Corale di Rauscedo.

Dada

UNA CANZONE PER TE

Varsavia.

Corale a Czestochowa.

PROVE DI CANTO

Sabato pomeriggio prove di canto del Piccolo Coro.

Eccoci qua seduti a semicerchio con accanto il compagno o la compagna preferita pronti per incominciare. Non ci siamo ancora tutti forse qualcuno avrà avuto un imprevisto, qualcuno è in ritardo, ma decidiamo di iniziare ugualmente.

Mentre si distribuiscono i libri e dal pianoforte escono le prime note c'è ancora un po' di tempo per raccontare l'"ultima" all'amica o per mangiare una caramella.

Assieme scegliamo i brani che domani, domenica, canteremo alla Messa solenne e come sempre non tutti siamo d'accordo, ma la maggioranza vince.

Per chi è rimasto scontento?! beh, andrà meglio la prossima settimana.

Ecco ora tutto è pronto, i nostri sguardi si incrociano, non diventiamo seri, ma sappiamo che ora c'è bisogno di silenzio e di attenzione.

L'introduzione musicale al pianoforte, le mani di chi ci guida si alzano e finalmente si canta. Per ora sembra andare tutto bene, ma no, ecco che ci fermiamo. Un richiamo generale sulla pronuncia delle parole, attenzione alle vocali, troppi respiri, pause troppo lunghe, il ritmo non va bene.

Ok! si riprova e questa volta sembra andar meglio forse perchè stiamo più attenti ai segni e agli sguardi di chi ci insegna.

Si riprova ancora fino a quando non ci sentiamo pronti e sicuri nell'eseguire ogni brano.

A volte si prova a cantare da soli o in due per imparare meglio la parte, ma soprattutto per vincere la paura. All'inizio sembra difficile ed imbarazzante ma poi diventa una cosa naturale e divertente.

Per la Santa Messa di domani è tutto pronto ora passiamo a qualche cosa di nuovo.

Prima ascoltiamo il nuovo brano eseguito al pianoforte e dopo qualche spiegazione tecnica e qualche consiglio si prova a cantare.

Non sempre un brano nuovo piace subito perchè nuovo, mai sentito, magari un po' difficile, ma la voglia e la curiosità di imparare ci spinge a non arrenderci.

Si continua a provare. Ogni tanto qualcuno si distrae ma viene subito richiamato. L'entusiasmo cresce, tanto da voler cantare se possibile questa nuova canzone la prossima domenica.

Sappiamo benissimo che tutto dipende da noi quindi forza.

Ora la nostra lezione di canto è finita è un po' ci dispiace.

Prima di salutarci fissiamo l'orario per domani rimettiamo in ordine la sala e piano piano usciamo.

Domani canteremo nuovamente e non saremo più soli ma ci troveremo assieme a tutta la comunità.

Chissà se qualcuno ascoltandoci vorrà unirsi a noi!

Noi cantando ci divertiamo.

ASS. SPORTIVA VIVAI RAUSCEDO

Il campionato che ci vede presenti quest'anno è quello degli juniores regionali. È la prima volta che ci troviamo a competere in questo tipo di torneo sicuramente più impegnativo e tecnicamente migliore di quello provinciale. La nostra squadra è composta da una ventina di elementi dei quali circa la metà proveniente dagli allievi dello scorso campionato e l'altra metà proveniente dalle società A.C. Domanins-Richinvelda e A.S. Vibate. Sotto la guida del nuovo allenatore Mazzocco Roberto di Porcia abbiamo cominciato questa nuova esperienza con grande entusiasmo.

L'inizio di stagione non è stato tuttavia molto positivo, probabilmente a causa dell'inesperienza e della fortuna che non è sempre stata dalla nostra parte. Comunque il nostro impegno e la nostra voglia di continuare ci fanno ben sperare per il futuro.

Un grazie sincero a Roberto per la sua disponibilità e comprensione e a tutti gli accompagnatori (Dino, Adelchi, Danilo, Aldo, Gabriele, Bepi e Barbara) che ci seguono con dedizione.

È importante inoltre sottolineare che il promettente avvio di campionato della squadra degli esordienti che può contare su elementi provenienti dall'intero Comune per un proseguimento altrettanto positivo.

Per concludere vogliamo ricordare la premiazione di Adelchi Fornasier per i suoi 25 anni di dedizione allo sport. Complimenti vivissimi da tutti i giocatori e dirigenti di fede granata.

I Giocatori

CALOROSO SALUTO AI RAUSCEDESI RESIDENTI IN ARGENTINA

Argentini di origine rauscedese ce ne sono molti. Quelli discendenti dagli emigrati nel secolo scorso sono già alla terza e quarta generazione. Quasi tutti hanno perso il ricordo del paesello e della lingua. Gli emigranti dopo la seconda guerra mondiale conservano la struggente nostalgia del paese d'origine, amano ritrovarsi, riunirsi per parlare nella loro lingua friulana e ricordare i bei tempi della loro giovinezza. A Buenos Aires vi sono diversi club creati dai friulani: "Il Fogolar", "l'EFASCE", il "Centro Religioso della Madonna di Castelmonte" e qui riportiamo una foto di rauscedesi del 10 ottobre 1963 nel giorno dell'inaugurazione del "Club Stella Alpina di Buenos Aires".

In essa si riconoscono: Orfeo D'Andrea (Scêfin), Roberto Padovan con la moglie Anna Maria, Lidia e Gino Cocitto, Gigia Cocitto, Maria Cocitto, Gigi D'Andrea (Bric) e moglie, Nino Volpe con moglie e figli, Mario Volpe con signora e figlia. A loro assieme a tutti rauscedesi di Buenos Aires: D'Andrea (Scêfin e Adam), Volpe, Bisutti, Brugnolo, Basso (Pugnita e Spagnoul), Moretti, ecc. ecc... vadano i più sentiti auguri di Buon Natale e di un prospero Anno Nuovo.

Gli economisti prevedono che nel giro di tre o quattro anni l'Argentina prenderà il secondo o terzo posto nella graduatoria mondiale del benessere questo è il migliore augurio per tutti gli immigrati che lavorano là da tantissimi anni.

L. Luchini

ASS. SPORTIVA VIVAI RAUSCEDO

Ancora un'intensa stagione agonistica attende i colori granata. Ai nastri di partenza con l'organico ritoccato per le defezioni di alcune pedine, il sodalizio del presidente Giuseppe Fornasier affronta per il secondo anno consecutivo un campionato di promozione più che mai ricco di attese e sfide emozionanti.

Al nuovo allenatore Toni Cassin, uomo di poche parole ma di lunga e provata esperienza, l'arduo compito di sostituire Vitale D'Andrea vincente trainer della passata stagione, mentre ai nostri giovani Elia Bisutti, Alen Truant, Fabio e Rudy D'Andrea il ruolo di protagonisti e di testimoni di una realtà e tradizione che continua.

Non possiamo poi dimenticare il ritorno di Sante D'Agnolo, singolare personaggio che nonostante l'età e l'ostinato carattere rimane uno dei pochi se non l'unico giocatore a questi livetti dotato di talento e classe cristallina.

Per quanto riguarda i risultati, dopo un lusinghiero e promettente inizio, delle "incomprensioni" con un direttore di gara (quest'ultimi sempre più giovani e sempre meno valenti) sono state pretesto di ingiustificate squalifiche che hanno considerevolmente ridimensionato l'effettivo potenziale della squadra.

Una serie di sfortunate ma dignitose sconfitte sono state purtroppo la logica conseguenza. Chiariti in parte i malintesi, l'undici vivaista ha ripreso con orgoglio il cammino, determinato e convinto del proprio inconfutabile valore.

Prima di concludere, vorremmo per l'occasione esprimere alcuni ringraziamenti. Doveroso quello allo sponsor, i Vivai Cooperativi di Rauscedo, per in congruo ed indispensabile supporto economico proferito in questi anni. Ai dirigenti e collaboratori, meritevoli di tutta la nostra stima per l'incessante e proficuo impegno profuso (in particolar modo a Bepi D'Andrea, veramente encomiabile nel suo lavoro di manutenzione degli impianti).

Infine una speranza, quasi un invito rivolto alla comunità sportiva ed ai tifosi, affichè la loro presenza diventi incisiva e fattiva anche in seno all'associazione.

IL CAPITANO D'ANDREA DENIS

PRIMA SQUADRA

Allenatore:
CASSIN Antonio

Responsabili:
D'ANDREA Giuseppe
D'ANDREA Virgilio
FORNASIER Angelo
FORNASIER Adelchi
FORNASIER Barbara

Giocatori:
AVOLEDO Gianni
BASSO Paolo
BELLOMO Roberto
BISARO Daniele
BISUTTI Elia
CESCO Ezio
D'AGNOLO Sante
D'ANDREA Denis
D'ANDREA Fabio
D'ANDREA Mauro
D'ANDREA Nico
D'ANDREA Rudy
FABBRO Alessandro
FORNASIER Fulvio
MARCHI Fabio
MARCHI Federico
MARCHI Luca
MASIERO Paolo
MORETTI Claudio
LENARDUZZI Ilario
PETOZZI Daniel
TOFFOLI Andre
TRUANT Alen
VALENTINUZZI Lorenzo

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente:
FORNASIER Giuseppe

Vice presidenti:
FORNASIER Adelchi
D'ANDREA Giuseppe

Consiglieri:
D'ANDREA Elver
D'ANDREA Virgilio
FORNASIER Angelo
FORNASIER Barbara
FORNASIER Dino
ROMAN Gabriele
MARCHI Danilo

Segretario:
MARCHI Cristian

Cassieri:
FORNASIER Lucia
FORNASIER Romina
ZANETTE Milena
D'ANDREA Alessia

ASS. SPORTIVA VIVAI RAUSCEDO

ESORDIENTI PROVINCIALI

Allenatore:
LAZZER Sergio

Responsabili:
FORNASIER Giuseppe
D'ANDREA Elver
MARCHI Cristian

Giocatori:
BASSO Erik
BELLOMO Fabio
CHINA Andrea
D'ANDREA Fabio
D'ANDREA Filippo
D'ANDREA Giorgio
DE CANDIDO Massimo
FRANCO Andrea
LENARDUZZI Simone
LEON Federico
LEON Marco
MORO Erik
PETRACCO Andrea
TECCOLO Manuel
TREVISAN Manuel
TRUANT Lucio
TRUANT Simone
VENIER Alessandro

Esordienti.

Juniores.

JUNIORES REGIONALI

Allenatore:
MAZZOCCO Roberto

Responsabili:
FORNASIER Barbara
FORNASIER Adelchi
FORNASIER Dino
MARCHI Danilo
ROMAN Gabriele

Giocatori:
ANGELI Amos
BASEI Alessandro
BATTISTUTTA Fabio
CARGNELLO Alessio
CESARATTO Marcello
CILIO Fabio
COLONNELLO Roberto
D'ANDREA Giuseppe
D'ANDREA Stefano
D'ANDREA Tommaso
FORNASIER Ermes
FORNASIER Marco
FORNASIER Oscar
GESUATO Cristian
LEON Gianluca
MARCHI Stefano
TESAN Claudio
TESAN Omar
SACCON Massimo

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

D'Andrea Teresa
vedova di D'Andrea Pietro
di anni 83 morta il 24.10.92

Fabbro Giovanna
moglie di Brambilla Luigi
di anni 54 morta il 23.2.92

Fornasier Rosa
vedova di D'Andrea Acchille
di anni 83 morta il 13.11.92

Fabbro Silvio marito di Pighin Maria
di anni 76
morto il 19.10.92

Sedran Elisa
moglie di D'Andrea Elver
di anni 44

Basso Adele
ved. di Canton Agostino
morta il 23.12.92

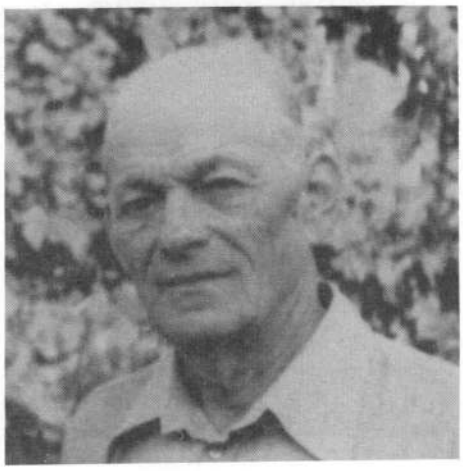
Fornasier Guido - Gusto
di anni 73
morto in Argentina

Cocitto Mario
vedovo di D'Andrea Caterina
di anni 78

D'Andrea Caterina
ved. Di Cocitto Mario
di anni 78 morta il 28.1.92

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

D'Andrea Caterina (noda)
vedova di D'Andrea Giovanni
di anni 86 morta il 17.6.92



Fornasier Giuseppe (stradin)
vedovo di D'Andrea Gina
di anni 79, morto il 3.2.92

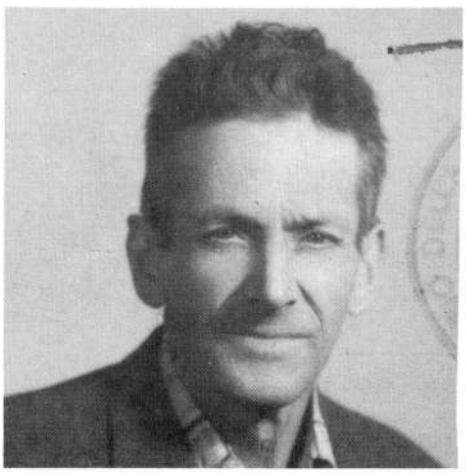
Basso Ergilia nubile
di anni 71
morta il 27.4.92

Fornasier Amelia
vedova D'Andrea Natale
di anni 90 morta il 19.11.92

Fuori Parrocchia
D'Andrea Rita di Otello Parigi
di anni 39
Basso Caterina in Franceschinis
di Toronto di anni 72
D'Andrea Fortuna in De Candido
degli Stati Uniti di anni 88
Fornasier Guido - Gusto - di anni 73
dell'Argentina
Fornasier Elisa vedova Manarin
di anni 98 di Toronto
Cocitto Gina in D'Andrea di anni 70
di Toronto
Leon Maria di anni 87
degli Stati Uniti.

D'Andrea Emma Spagnol nubile
di anni 87
morta il 21.6.92

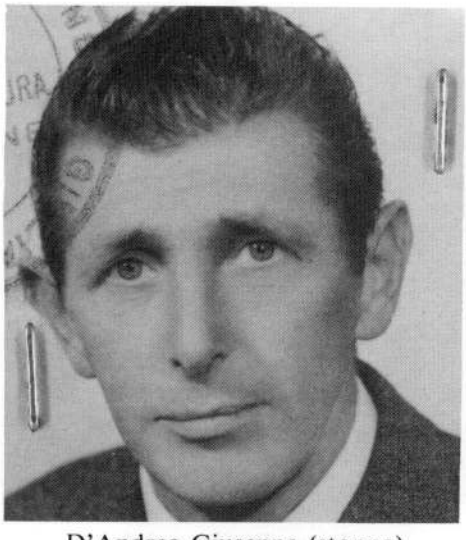
Crovato Mario
marito di Solito Angela
morto il 19.12.92



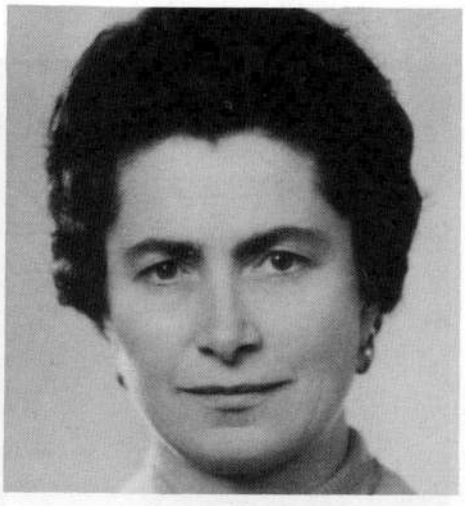
Volpe Luigi
di anni 76
morto il 25.11.92

D'Andrea Anselmo
di anni 79
morto il 29.11.92

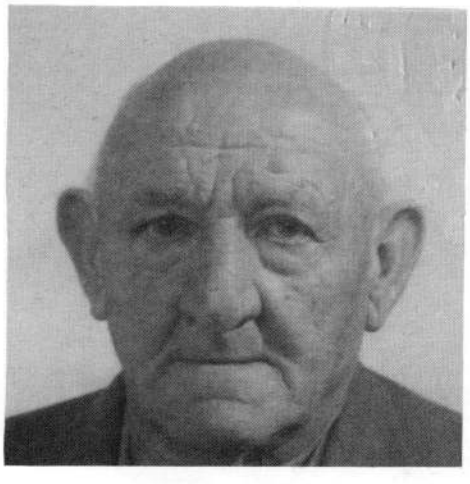
RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



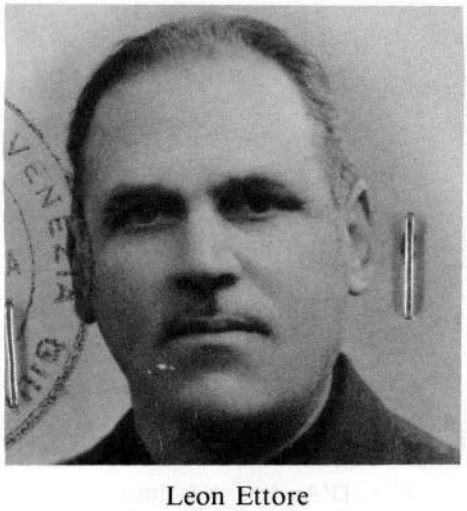
D'Andrea Giuseppe (stoppa)
marito di Giacomelli Regina
di anni 78, morto il 17.3.92



D'Andrea Pierina
moglie di D'Andrea Giuseppe
di anni 58 morta il 26.5.92



Sovran Attilio
marito di Cancian Elisa
di anni 77 morta il 18.8.92



Leon Ettore
marito di D'Andrea Rosa
di anni 84 morto il 31.3.92

Morti dal 1° Novembre 1992

D'Andrea Giuseppe (spagnol)
di anni 85

Leon Italiano
di anni 66

Fabbro Adele
di anni 84

Sedran Elisa
di anni 44

D'Andrea Caterina
di anni 78

Fornasier Giuseppe
di anni 79

Fabbro Giovanna
di anni 54

D'Andrea Giuseppe (stoppa)
di anni 78

Leon Ettore
di anni 84

Basso Ergilia
di anni 71

D'Andrea Pierina
di anni 58

D'Andrea Caterina
di anni 86

D'Andrea Emma
di anni 87

Sovran Attilio
di anni 77

Fabbro Silvio
di anni 76

D'Andrea Teresa
di anni 83

Fornasier Rosa ved. D'Andrea
di anni 83

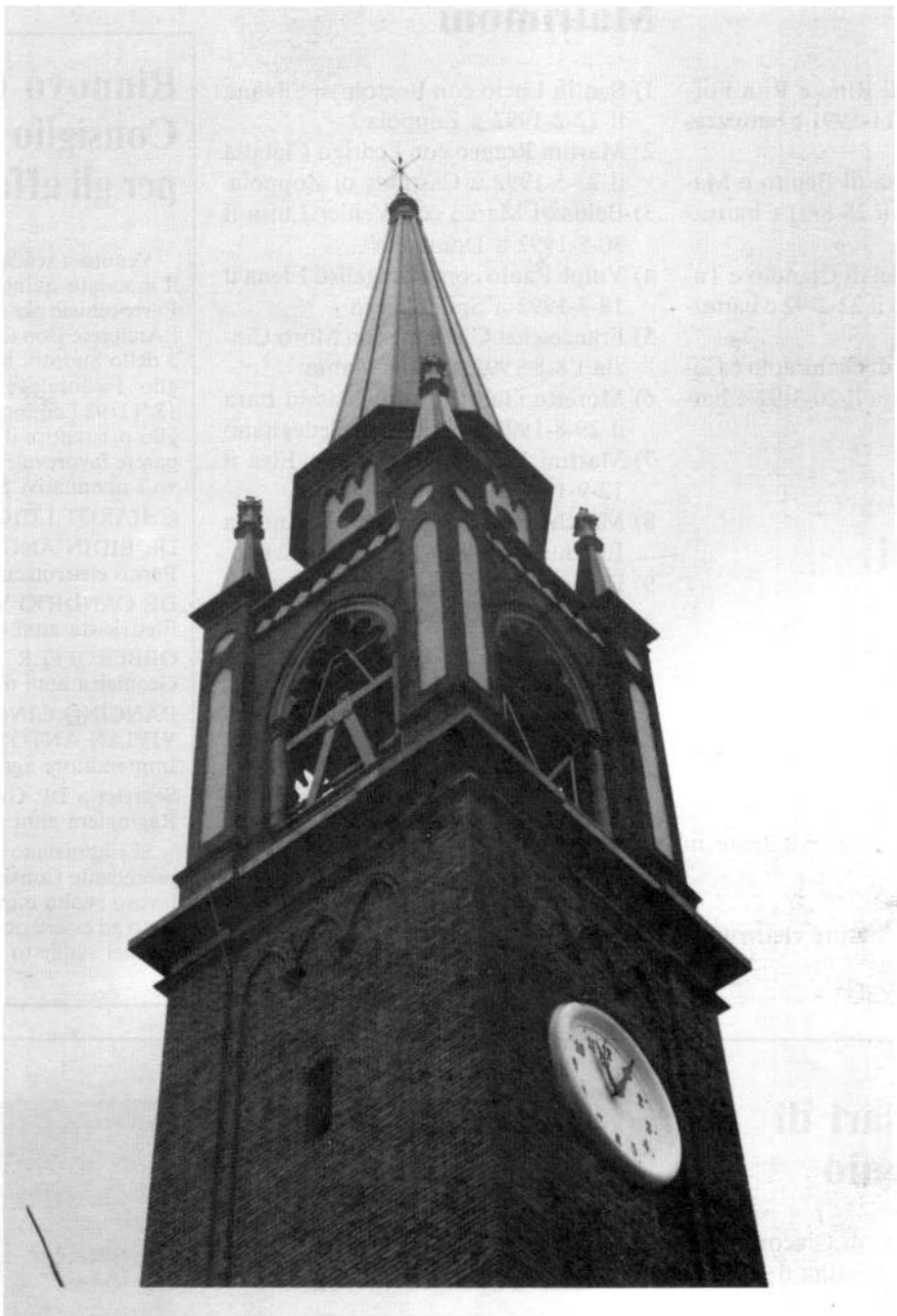
Basso Adele
di anni 84

Volpe Luigi
di anni 76

D'Andrea Anselmo
di anni 79

Crovato Mario
di anni 55

DOMANINS



CAMPANE

Campane a festa suonate,
suonate organi e chitarre,
intonate allegre canzoni
e ritmatele battendo le mani.

Nella casa di Dio cantate,
cantate nei prati e sui monti,
lodate la grandezza di Dio,
lodate il suo amore fedele.

In cori a più voci cantate,
cantate nella grande assemblea;
coinvolga tutti gli uomini
la lode incessante di Dio.

(Salmo 150)

VITA PARROCCHIALE

Battesimi

1) Infanti Michela di Rino e Rita Fornasier, nata il 17-11-1991 e battezzata l'1-2-92
2) Bortolussi Vanessa di Benito e Marisa Beacco, nata il 28-8-91 e battezzata il 23-2-92
3) De Candido Daniel di Claudio e Tatiana Venier, nato il 22-2-92 e battezzato il 30-5-92
4) Chiandotto Silvia di GianPaolo e Gabriella Pighin, nata il 20-3-92 e battezzata il 18-7-92

I Diplomati

1) De Bidin Daniela
   Ragioniera programmatrice
2) De Candido Flora
   Ragioniera
3) De Candido Giada
   Ragioniera
4) Lenarrduzzi Milena
   Perito Aziendale corrispondente in lingue estere
5) Roncadin Angelo
   Tecnico apparecchiature elettronico
6) Sacilotto Natascia
   Tecnico commerciale

Matrimoni

1) Santin Lucio con Bortolussi Silvana il 22-2-1992 a Zoppola
2) Martini Romeo con Fedrigo Claudia il 23-5-1992 a Castions di Zoppola
3) Baldassi Marco con Venier Luisa il 30-5-1992 a Domanins
4) Volpe Paolo con Evangelisti Elena il 18-7-1992 a Spilimbergo
5) Franceschet Giuseppe con Moro Cinzia l'8-8-1992 a Villa Manin
6) Moretto Gabriele con Coassin Lara il 29-8-1992 a Grions di Sedegliano
7) Martini Walter con Poletto Elsa il 12-9-1992 a Zoppola
8) Marchetto Angelo con D'Andrea Emanuela il 19-9-1992 a Rauscedo
9) Perosa Rino con Destro Barbara il 7-12-1992 a Domanins

Rinnovo del Consiglio Parrocchiale per gli affari economici

Venuto a scadere il 23 ottobre scorso il mandato quinquennale del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, , l'Arciprete Don Giuseppe, secondo l'art. 3 dello Statuto, ha presentato al Consiglio Pastorale Parrocchiale il giorno 18/11/92 i nominativi del nuovo Consiglio per sentire il loro parere. Ottenuto parere favorevole ha presentato al vescovo i nominativi per l'approvazione:

CHIAROT LUIGI - Operaio anni 42
DE BIDIN ANGELO
Perito elettrotecnico anni 46
DE CANDIDO VINICIO
Elettricista anni 45
OBBEROFFER TOMMASO
Geometra anni 64
PANCINO GINO - Operaio anni 49
VIVIAN ANTONIO
Imprenditore agricolo anni 42
Segreteria DE CANDIDO GIADA
Ragioniera anni 19

Si ringraziano tutti i componenti del precedente Consiglio per il loro egregio lavoro svolto e quelli che hanno rinunciato ad essere riconfermati per il ricambio del suddetto Consiglio.

Anniversari di Matrimonio

Nozze d'Argento di Giacomo Lenarduzzi e Tondat Santina il 30 Maggio 1992

VITA PARROCCHIALE

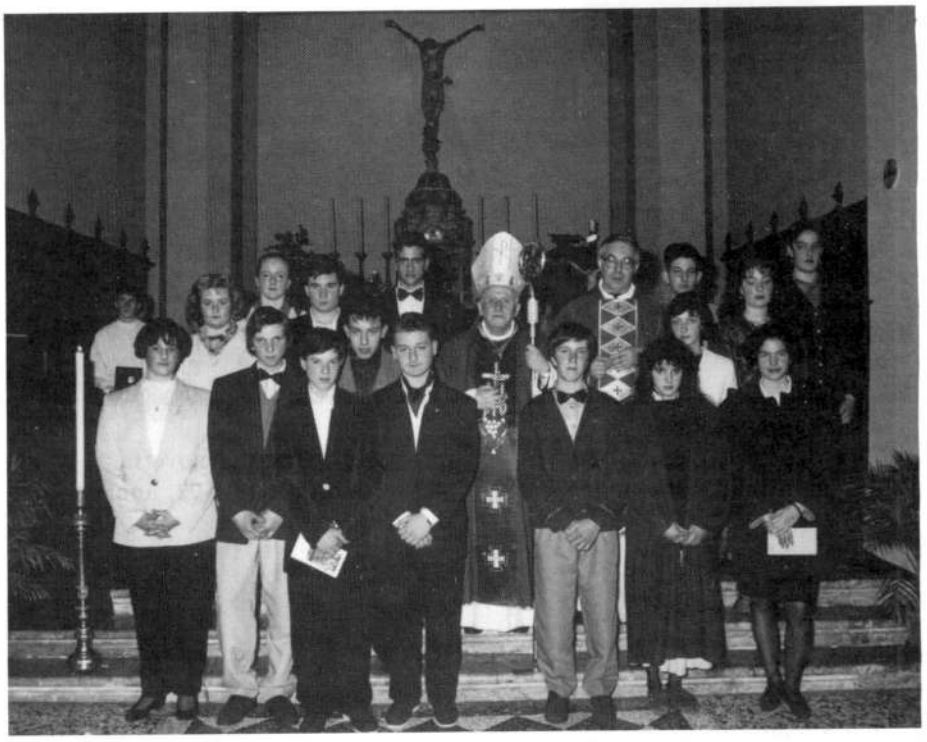
I Cresimati

Il giorno 28 marzo 1992

1) Bearzatto Annunziata
2) Bortolin Juri-Luigi
3) Bratti Pier Luigi
4) Brilla Francesco
5) De Candido Dino
6) De Candido Margherita
7) De Candido Paolo
8) De Candido Samantha
9) Di Giandomenico William
10) Gaiatto Luisella
11) Lenarduzzi Deborah
12) Lenarduzzi Luigi
13) Marcolina Annarita
14) Roncadin Timmy
15) Tesolin Alfonso
16) Violin Marcherita
17) Furlan Elide

Il giorno 5 luglio a Meduno

1) La Sala Stefania
2) Volpe Francesca
3) Volpe Paolo



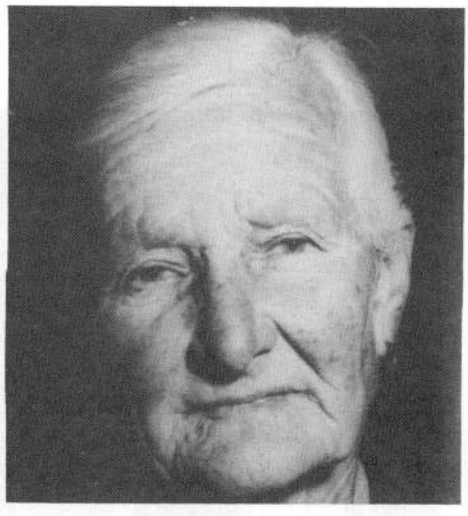
Prima Comunione

Il giorno 17 maggio 1992

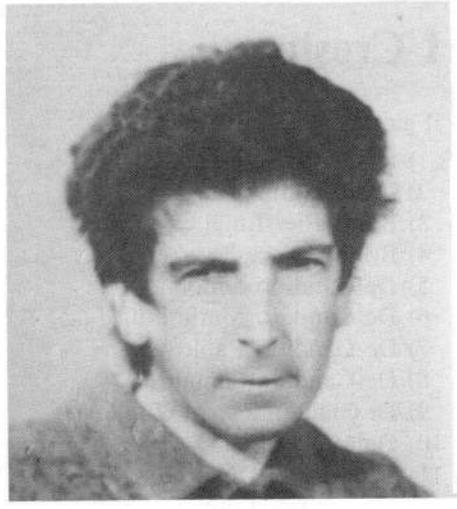
1) Chiarot Giovanni
2) Curci Giovanna
3) De Candido Gioia
4) De Candido Silvia
5) Destro Francesco
6) Di Giandomenico Federica
7) Lenarduzzi Enrico
8) Leon Pia
9) Leon Sara
10) Maniago Ilario
11) Pancino Marco

I NOSTRI DEFUNTI

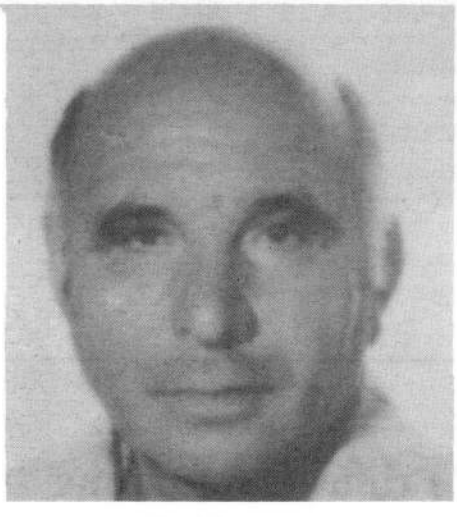
Pellegrin Wanda Walli
morta il 2-7-92, anni 57



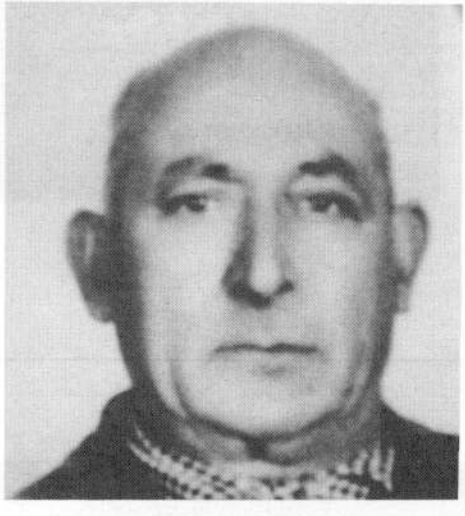
Bratti Genoveffa
morta il 13-5-92, anni 85



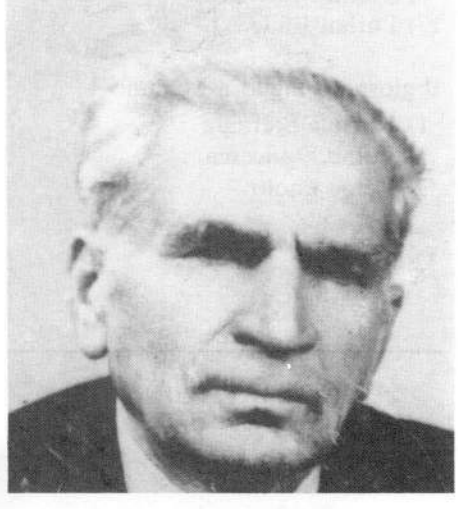
Candido Luciana
morta il 12-7-92, anni 55



Minelli Osvaldo
morto il 5-5-92, anni 65



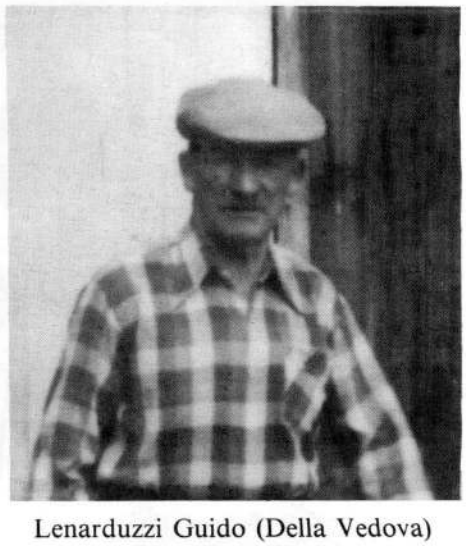
Pellegrin Pietro
morto il 23-5-92, anni 86



Sovran Pietro
morto il 2-9-92, anni 79

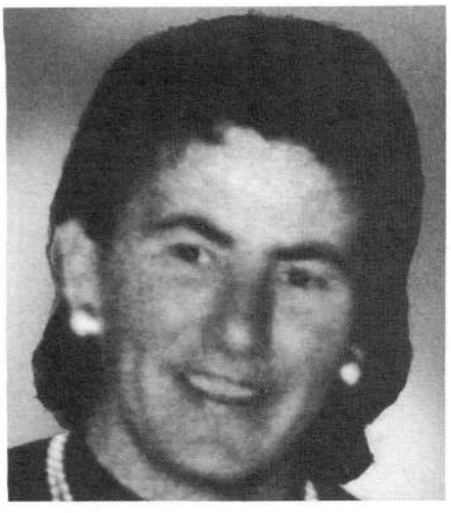
Tondat Adele
morta il 10-10-92, anni 90

Moro Antenore
morto il 24-8-92, anni 82



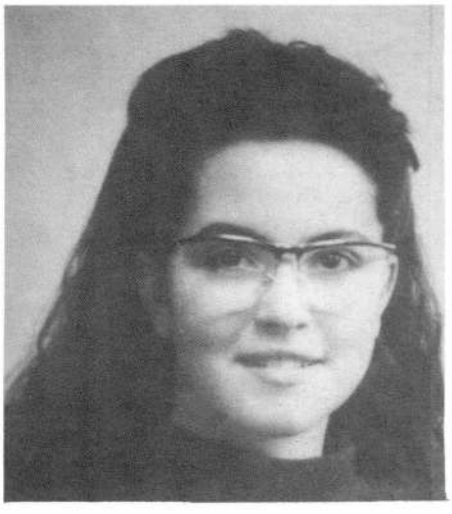
Lenarduzzi Guido (Della Vedova)
morto in Francia 10-02-92, anni 82

I NOSTRI DEFUNTI



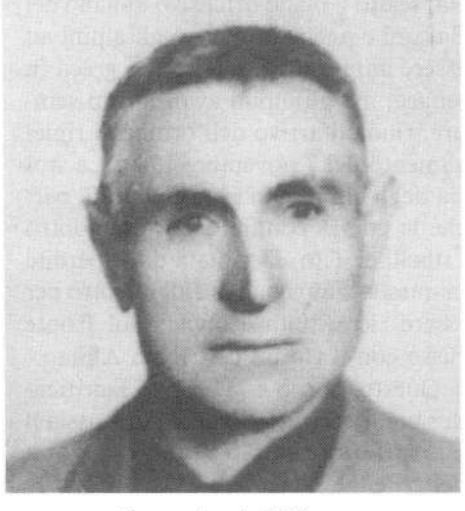
Vivan Rita Gabriella
morta il 16-6-92, anni 48

De Candido Elena
morta il 5-1-92, anni 80



Drigo Margaret
morta il 14-12-91, anni 20

Bertazzo Claudio
morto il 2-2-92, anni 31



Lenarduzzi Albino
morto il 2-4-92, anni 86

Bortolin Ernesto
morto il 23-4-92, anni 85

De Candido Matilde
morta il 5-11-91, anni 63

Venier Elvira
morta il 6-2-92, anni 65

Babuin Maria
morta il 4-4-92, anni 83

I NOSTRI DEFUNTI

Perin Giovanna
morta il 27-4-92, anni 93

Lenarduzzi Italia - Roma
morta il 5-1-92, anni 92

Marcolina Arpalice
morta *il 19-12-91*, anni 84

Il ritorno dalla Russia delle spoglie dell'Alpino Lenarduzzi Antonio

Commuove il ricordo dei giovani alpini che hanno donato la propria vita per la patria e Domanins ne ha diversi.

Nel 1872 il colonello Perrucchetti istituì le truppe alpine. Corpo speciale dell'esercito che fu subito impegnato nelle campagne d'Africa: 1887. 1896-97 in Eritrea e 1911-12 in Libia.

Venne la prima guerra mondiale 1915-18 e gli alpini furono chiamati a dare il loro contributo.

Il 10 giugno 1940, in seguito alla dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra, gli alpini della Julia e della Taurinense furono disposti lungo l'arco alpino occidentale, le gesta eroiche dei nostri alpini contro i francesi sono note a tutti. Il 28 ottobre 1940 alla dichiarazione di guerra contro la Grecia, scattò il piano offensivo italiano dei Balcani e anche là furono gli alpini ad essere impiegati. La resistenza greca fu tenace, ma gli alpini avanzarono sempre, fino all'arrivo dell'ordine di ripiegamento del 7 novembre 1940. La storia degli alpini non era però finita perchè la guerra continuò spietata contro i ribelli di Tito. Decimata dalle perdite in questa campagna, la Julia rientrò per essere ricostituita e inviata sul fronte russo con il Corpo d'Armata Alpino.

Questo Corpo con grande sacrificio di sangue scrisse nella terra di Russia il più sofferto capitolo di tutta la storia delle Penne Nere.

Le vicende degli alpini nelle battaglie invernali del Don e i combattimenti durante il ripiegamento per aprirsi un varco nelle sacche russe (1942-43) le troviamo descritte da Giulio Bedeschi nel suo famoso libro "Centomila gavette di ghiaccio". I patimenti "raggiunsero senz'altro e spesso varcarono, i limiti estremi della capacità di sopportazione umana oltre i quali s'affaccia, quasi a sollievo, la morte". Il magnifico comportamento di queste meravigliose truppe è stato lodato da tutto il mondo.

Ora Domanins con un devoto e riverente pensiero ricorda i suoi commilitoni uno ad uno e rende loro l'onore dovuto.

Deceduti nella II[a] Guerra Mondiale:
Bisutti Luigi
D'Agostinis Sisto
D'Agostinis Giuseppe
D'Andrea Giuseppe

L'alpino Lenarduzzi Antonio.

Drigo Domenico
De Candido Alberto
Lenarduzzi Antonio
Lenarduzzi Mario
Marchi Antonio
Roncadin Angelo

Civile morto in Germania:
De Candido Felice

Dispersi in Russia:
Babuin Edoardo
De Candido Celeste
De Candido Gabriele
De Monte Luigi
D'Agostinis Guido
Pancino Antonio
Venier Giovanni
Tondat Aldo
De Piccoli Luigi
D'Andrea Giovanni
Spadotto Oliviero

Ai primi di ottobre rientrarono in Italia le misere spoglie dell'alpino Lenarduzzi Antonio (1921-1942) e depositate nel sacrario di Redipuglia. Il 31 ottobre sono arrivate in paese per essere adeguatamente tumulate nella tomba di famiglia.

La parrocchia di Domanins, per cura del parroco arciprete don Giuseppe Liut, le autorità militari con a capo il generale Pomei, e l'intera cittadinanza attribuirono un nuovo segno di imperitura riconoscenza. Domenica 8 novembre sono seguite le esequie e con animo comosso sono state rievocate le gesta gloriose degli alpini e rinnovate le più vive condoglianze ai famigliari.

Luigi Luchini

CONSIGLIO PASTORALE DI DOMANINS

Quest'anno è da ricordare soprattutto per un'avvenimento di grande risonanza storica ed evangelica: la visita del Santo Padre alla nostra Diocesi.

In previsione di quest'evento c'è stato un vero fermento per prepararsi spiritualmente all'incontro: il Parroco, Don Giuseppe, ha richiamato i fedeli al significato della visita del successore di Pietro invitandoci tutti alla preghiera, agli incontri penitenziali, tenutesi nelle varie parrocchie della forania, e alla partecipazione attiva della Santa Messa, essendo nel secondo anno eucaristico.

Il Vescovo stesso ha presieduto due incontri di riflessione e preghiera a Concordia e a Pordenone.

Il Santo Pontefice è giunto a Pordenone la sera di giovedì 30 aprile e si è fermato nella nostra provincia fino al pomeriggio del 1 maggio per poi partire per Trieste.

Nonostante la sua breve visita Giovanni Paolo II si è dedicato, senza sosta, a tutta la cittadinanza: laici, presbiteri, lavoratori, bambini ed in particolare a quelli de "La Nostra Famiglia" di San Vito al Tagliamento.

Durante la Messa, tenutasi il 1 maggio presso il parco della Fiera di Pordenone, il Santo Padre ci ha sollecitato alla "nuova evangelizzazione", cioè far incontrare Cristo, non soltanto a tanti cristiani anagrafici, ma anche a quelli che presumono di conoscerlo e di essere a posto con il Vangelo. Nell'omelia il Papa ha affermato che: "dal mistero eucaristico, che è sacramento-sacrificio, sacramento-comunione, sacramento-presenza, scaturisce la missione del Cristiano...". "Nutrirsi di Cristo implica preghiera, ascolto della Sua Parola, adorazione e comunione; comporta mettere in pratica ogni insegnamento, amare concretamente il prossimo, rispettare il creato".

Da questo capiamo che bisogna passare da una teologia puramente "dottrinale" ad una teologia "dell'incarnazione".

Con tali premesse abbiamo tanti spunti in più per migliorare noi stessi ed il mondo che ci circonda.

Infatti, nell'ultima riunione del Consiglio si sono affrontati tre temi importanti:

1) come rendere tutti partecipi alla testimonianza cristiana;

2) catechesi per gli adulti;

3) contribuire tutti assieme, avendo ognuno un suo ruolo, alle varie attività e testimonianze.

Soddisfazione per noi tutti è stato il completamento dei lavori di ripristino della cuspide in rame del campanile; un bel risultato anche se più costoso del preventivato a causa della complessività del restauro.

Si attende la generosità della popolazione per un aiuto, anche in previsione dei lavori di restauro del fabbricato dell'Asilo, che saranno sempre a carico della parrocchiale nonostante il contributo regionale.

A tutti i lettori giunga, a nome mio personale e di tutto il Consiglio, l'augurio di trascorrere le prossime festività in armonia con il Signore ed il nostro prossimo.

D'Atri Luisa
Segretaria del Consiglio Pastorale

La Madonna di Tela

La Madonna, qui riportata ed ora depositata in canonica, è stata acquistata verso il 1860-65. Per la scelta del simulacro, un gruppo di donne di Domanins si è recato a piedi a Udine. Nel giorno della sua festività veniva vestita con damascato bianco trapunto da spighe e fiori d'oro (vedi foto). Tale vestito è stato trasformato negli anni quaranta in un pianeta che veniva usata nelle grandi festività.

Questa madonna è stata sostituita con l'attuale, dello scultore Giuseppe Scalambrin di Fossalta di Portogruaro, nel 1935.

L. Luchini

A.F.D.S. CHIAMA: I GIOVANI RISPONDONO

19 nuovi Donatori iscritti, oltre 300 donazioni effettuate di cui 3 con il sistema Aferesi presso il C.R.O. di Aviano, 3 gite Sociali, quattro cene Sociali, quattro feste del Donatore (meglio conosciute come porchetta), partecipazione con il Labaro Sezionale ad oltre 70 manifestazioni in Provincia di Pordenone, Udine e Treviso, 23 Donatori Benemeriti premiati negli annuali Congressi Provinciali A.F.D.S.

È questo a grosse linee il biglietto da visita degli ultimi quattro anni dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue Sezione di Domanins.

Il 18 Novembre scorso infatti si è riunita l'assemblea dei Soci che attualmente conta 109 Donatori iscriti (65 attivi e 44 a riposo) per rinnovare il Consiglio Direttivo dell'Associazione che per Statuto durerà in carica quattro anni (come i Consigli precedenti) e a scrutinio effettuato sono risultati eletti i seguenti nominativi con le seguenti cariche:

Presidente - De Candido Gianfranco

Vice Pres. - Chiandotto Giampaolo

Rapp. dei Donatori - Luchini Andrea

Consiglieri - Pancino Ferruccio - Col Gino, Tondat Stefano, De Candido Rino, Martini Walter, Venier Guglielmo

Revisori dei Conti - De Monte Giuseppe, Pancino Loris, De Candido Enzo, Scandiuzzi Claudio.

Segreteria - De Bedin Federica

Un Consiglio dunque di età abbastanza giovane che dovrà rappreseentare la nostra Associazione per i prossimi quattro anni ma che soprattutto avrà la responsabilità di attirare al massimo all'interno dell'Associazione stessa il maggior numero di persone disposte a donare un po' di se stessi per il bene degli altri. Sono convinto e i dati sopra riportati lo dimostrano, che alla fine di questo quadriennio potremo raccogliere ciò che ci siamo prefissati di seminare.

Una data molto importante per la nostra Associazzione e per la comunità stessa di Domanins sarà il 1993, quando festeggeremo il 25 anniversario di Fondazione. 25 anni di storia, 25 anni di volontariato, 25 anni di impegno al servizio di chi ne ha bisogno, 25 anni che dovranno continuare con lo stesso spirito con il quale i "Vecchi Fondatori" ce l'hanno consegnato.

I nostri prossimi impegni rispechiano quelli già svolti gli scorsi anni; anzitutto il Babbo Natale che lo scorso anno grazie alle nostre "Babbe Natale" ha avuto un gran successo, in secondo luogo con i primi del prossimo anno organizzeremo una serata con personale qualificato che già abbiamo interpellato per far conoscere, in modo particolare ai nostri Donatori, i nuovi sistemi di donazione in Aferesi, che a parer di medico diventeranno le donazioni future.

Oltre alla cena Sociale, la Festa del Donatore "Porchetta" che quest'anno come sopra ccennavo, in occasione del 25° di fondazione assumerà un valore un po' diverso, del quale a livello di Consiglio ci stiamo già impegnando fin da ora. A tal proposito, in riferimento alla passata edizione mi sento in dovere di ringraziare l'allevamento Pony Club di Domanins che volontariamente si era offerto di allietare la Festa del Donatore con una esibizione ippica presso il campo ostacoli di Domanins in via Belvedere e augurandomi che anche il prossimo anno tale manifestazione si ripeta, mi permetto di elencare gli appartenenti a tale Club:

Coordinatore: Spanio Angelo

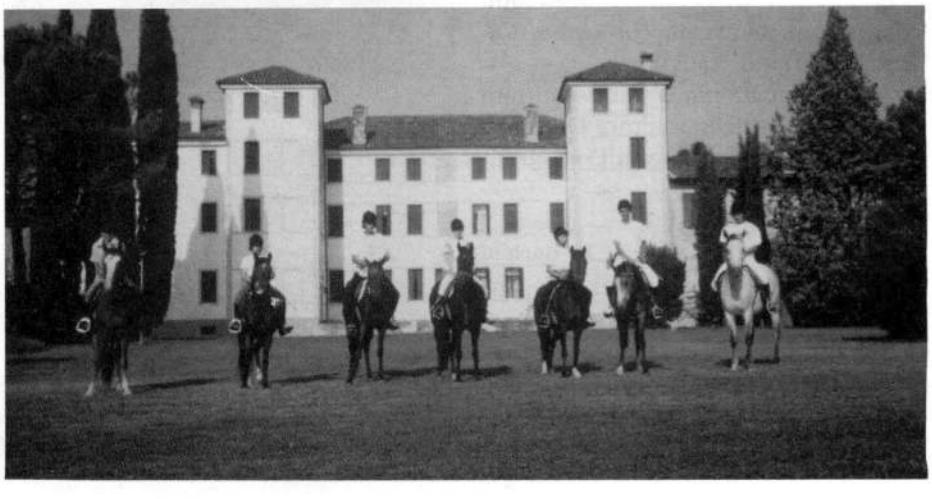
Fantini: Bandiziol Barbara, Bandiziol Mauro, De Candido Carmen, Taiariol Stefano, Fabbro Barbara, Fabbro Paola, Lena Maida, Benvenuto Laura, Romano Loredana, Pasinotto Boris, Castellarin Sonia, Pancino Monica, Pancino Elisa, Violin Margherita, Dal Mas Simone, Gramai Carla.

A tutti un grazie di cuore e un arrivederci alla prossima esibizione.

Per concludere questo mio breve intervento, vorrei ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo contribuiscono a far si che la nostra Associazione sia sempre una cosa viva e rivolgendomi ai giovani vorrei dir loro una frase che mi è capitato di leggere in uno dei tanti convegni ai quali siamo invitati:

SE SEI GIOVANE E VUOI ESSERE PROTAGONISTA, ISCRIVITI ANCHE TU ALL'ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI DI SANGUE.

Con i migliori auguri di buone feste
Il Presidente A.F.D.S. Domanins
(De Candido Gianfranco)



SCOUTS: L'AVVENTURA CONTINUA

BRANCA ROVERS E SCOLTE

"Spesso nella vita basta tanto poco per cambiare una situazione. Un fiore, una parola, un sorriso possono ridar fiducia, coraggio a chi forse ha perso la gioia di vivere".

Alcuni componenti del Clan-Fuoco di Domanins I° hanno partecipato ad una iniziativa propostaci dall'AGESCI della zona "Tagliamento".

Dal 17 al 23 agosto abbiamo animato con giochi, canti, ecc. le giornate di un gruppo di bambini bosniaci residenti attualmente nella colonia "Pio XII" di Bibione.

Qui ci siamo trovati a contatto con persone che stanno vivendo le conseguenze di una guerra civile in Jugoslavia che non è ancora finita.

Per noi è stata un'esperienza nuova che ci ha fatto capire quanto siamo fortunati a non vivere in un paese in guerra, a stare insieme ai nostri genitori, senza vivere con il dubbio di poter rivedere o no il proprio padre.

Avere una famiglia per noi è la sicurezza di una casa, di genitori e fratelli che ci ascoltano e stanno vicini. Se abbiamo paura abbiamo un posto dove rifugiarci e delle braccia sempre aperte per proteggerci e consolarci.

Finchè si guarda alla televisione dei bambini bosniaci che giocano nelle strade non si capisce perchè lo facciano. Se tu parli con loro comprendi che non giocano, ma si preparano alla guerra, che anche loro un giorno dovranno affrontare.

Hanno paura e tanto bisogno d'affetto: noi abbiamo cercato di darglielo. E per loro il gioco più bello è stato quello di rimanere abbracciati a noi per delle ore.

Claudio Lenarduzzi - Federica De Bedin
Meri Chiarot - Michela Volpatti

BRANCA ESPLORATORI E GUIDE

Per il reparto inizia un nuovo anno ricco di divertimenti e stimolanti esperienze e di vita di gruppo.

Questa branca scout comprende ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni.

Il lavoro annuale è suddiviso in varie fasi dette "imprese": l'anno scorso le squaddriglie (vari gruppi in cui è diviso il reparto) hanno svolto diverse attività: vi è stata un'uscita di due giorni al "Noce" di Casarsa, che è una associazione di volontariato che aiuta i bambini con problemi familiari, per i quali è stata costruita, con le nostre mani, una grande tombola dell'Italia in legno.

Altre esperienze molto interessanti sono state: la festa di Carnevale, organizzata da tutti gli scout, coinvolgendo anche i genitori con danze, giochi e scenette; e l'uscita in tenda a Valvasone, in cui vi è stato l'incontro di vari gruppi scout (Valvasone e San Giovanni di Casarsa).

Ma il momento più impegnativo e divertente è quello che chiude l'anno scout: il campo estivo.

Una lunga vacanza avventurosa di dieci giorni che si svolge in montagna, dove i ragazzi imparano a essere indipendenti dai genitori.

Prima di tutto bisogna costruirsi un luogo in cui dormire.

L'anno scorso vi è stato un evento straordinario: la costruzione di due palafitte (piattaforme di legno sulle quali sono state montate le tende) una alta un metro e venti e l'altra un metro e ottanta.

In seguito bisogna provvedere alla costruzione di una cucina, dove ogni squadriglia deve prepararsi il cibo autonomamente.

Un'altra costruzione molto importante è l'alza bandiera, che viene realizzato da tutto il reparto, perchè ha delle dimensioni imponenti.

In ogni campo vi è una diversa ambientazione: lo scorso anno, ad esempio, eravamo dei pionieri; e la sera, intorno al fuoco, ci travestivamo da cowboy, da ballerini di Can Can e da cercatori d'oro, e ci divertivamo con danze del West, giochi e scenette.

Una attività molto entusiasmante del campo è certamente l'escursione: una lunga, ma avventurosa, camminata, che ci insegna a sorridere anche davanti alla fatica, a conoscere i sentieri, il bosco e gli animali che lo abitano.

L'anno scorso, per la prima volta, è durata ben due giorni.

Abbiamo camminato sotto la pioggia con gli zaini in spalla, dormito all'addiaccio e ci siamo cucinati il pranzo nelle gavette con i fornelletti a gas; è stato emozionante!

Ma i ragazzi in questa vacanza non sono proprio isolati da tutto e da tutti, infatti la domenica tutti i familiari vengono a farci visita, portando dolci, buone pietanze, ma soprattutto tanta allegria.

La giornata trascorre serenamente fra giochi e canti e si conclude con la messa.

Ma il momento più emozionante è il grande gioco che coinvolge, per tutta la notte, l'intero reparto e, talvolta, anche gli scouts più grandi.

Ma queste parole non rendono tanto quanto provare questa avvincente avventura.

Francesca Volpe
Marta Cocitto

BRANCA LUPETTI/E

Quest'estate i lupetti/e, bambini/e dagli 8 ai 12 anni, hanno trascorso il loro campo a Comeglians dal 28 luglio al 2 agosto.

I bambini hanno vissuto una settimana immersi nella natura, ambiente ideale per incontrare gli GNOMI. Quest'ultimi sono stati i compagni di ogni momento della giornata facendogli capire quanto fosse importante la fiducia in se stessi, il confronto e lo scambio di idee e opinioni, e insegnandogli a vivere a contatto della natura.

Hanno potuto così conoscere questi simpatici amici: il loro mondo, le loro abitudini, le loro case, come erano fatti, i loro nemici e amici, ecc.

Sentiamo adesso cosa ci racconta Irene, una nostra lupetta, della sua esperienza vissuta al campo: "alla fine dell'anno scout abbiamo fatto una vacanza in un luogo di montagna. Per ogni giorno c'era un lavvoretto manuale, giochi o piccole escursioni da fare, giornate che finivano con il fiore "rosso": una presentazione di scenette, preparate prima, giochi e canti.

I pranzi venivano preparati da due mamme cuoche che assieme ai capi accompagnavano i lupetti. Il penultimo giorno c'è stata una grande "caccia" gioco ambientato, che ha come fine sconfiggere il male. L'ultimo giorno abbiamo fatto una grande festa con i genitori, parenti e amici. Abbiamo pranzato assieme, giocato e cantato, infine abbiamo partecipato ad una messa celebrata dal nostro parroco Don Giuseppe. Dopo di che siamo tornati a casa e abbiamo aspettato l'inizio delle attività del nuovo anno".

Loris Pancino - Irene Vivan

LE CAMPANE DEL MIO PAESE

L'origine delle campane deve cercarsi in oriente: I cinesi che conoscevano l'arte del tessere, della ceramica, della tintura molto prima di noi, usarono per primi le campane. Secondo i loro storici nel 2260 a C. un loro imperatore fece fondere 12 campane i cui suoni esprimevano cinque note musicali.

Plutarco narra che il suono delle campane chiamava il popolo al mercato dei pesci. Le campane indicavano ai romani le ore dei bagni, così dice Marziale.

Nel V° secolo fu Paolino vescovo di Nola, città della Campania (da cui il nome di campane), ad usarle per chiamare il popolo in chiesa. In breve poi l'uso si estese in tutta Italia. Carlo Magno quando arrivò a Roma nell'800 rimase estasiato dal suono armonioso dei bronzi.

A quel tempo avevano diritto ad una campana solo le cattedrali, poi incominciarono timidamente le chiese conventuali e dopo il mille anche le altre chiese. Allora non esistevano ancora le magnifiche torri campanarie che incominciarono ad essere innalzate solo nel X° secolo.

È interessante sapere che la più grande campana del mondo è quella di Mosca: La campana degli Zar che pesa 198 ton., essa non è mai stata usata essendo uscita crepata dalla fonderia. Mentre un'altra però in funzione, sempre a Mosca, pesa 128 ton.. Pechino ne possiede una di 53,50 ton. Kioto ne possiede una di 74 ton. In Italia, quella di S. Ambrogio del duomo di Milano pesa 15 ton., quella maggiore di S. Pietro in Roma 14 ton. e quella del Campidoglio 8,7 ton.

Le campane dei nostri paesi sono dei piccoli campanelli a paragone.

In Friuli le prime campane comparvero verso il mille. Le prime a possederle furono le cattedrali di Aquileia e Grado, poi le abbazie di Moggio, di Sesto al Reghena, di Rosazzo e verso il 1300 tutte le pievi ne erano provviste.

Le campane sono sempre state legate alla pietà e alla fede dei padri come nessuna altra cosa. I rintocchi dei bronzi chiamano a raccolta i cittadini nel momento del pericolo, sollevano i popoli contro gli oppressori, infondono coraggio ai combattenti, scongiurano la grandine, invitano alla preghiera, piangono i morti, lodano Dio. L'armonia delle campane come nessuna musica commuove i cittadini e fa piangere gli emigranti.

L'uso di suonare l'Ave Maria al sorgere e al tramontar del sole fu introdotta nel 1272 dal milanese Fra Bonvesin De La Riva, mentre l'uso dei rintocchi di mezzogiorno fu introdotto 1571 da Papa Pio V° dopo la vittoria di Lepanto vinta dai principi cristiani contro i Turchi. A Domanins si usava fino a qualche anno fa suonare all'imbrunire il "De Profundis" per ricordare con una preghiera i poveri morti.

La prima torre campanaria in Domanins è stata costruita tra il 1656 ed il 1658 e fu incorporata alla parrocchiale. Antecedentemente la chiesa era provvista di una sola campanella collocata su un campaniletto a vela.

La torre è costuita sotto la direzione dei maestri Carlo e Martino Milanesi venne a costare lire venete 1533,15 stando ai conteggi fatti dal cameraro di quel tempo Pietro Mattiuzzo.

Per cento anni le campane svolsero bene la loro funzione con piena soddisfazione dei paesani. Nel 1759 (1° Aprile) successe però un fatto luttuoso. Staccatosi un battacchio da una campana e collocato in un lato della cella campanaria fu smosso da un ragazzo e fatto incidentalmente cadere dal campanile, nell'impatto colpì il paesano Giobatta Olivo De Candido di 38 anni che si trovava ai piedi della torre. Il De Candido morì sul colpo.

Pochi anni dopo questo fatto e precisamente nel 1767 si ruppe un'altra campana, allora si pensò di rifonderle tutte e due. Furono portate con un carro trainato da buoi fino a Pordenone e caricate sulla barca nel porto sul Noncello, indi attraverso il Meduna, il Livenza, il mare raggiunsero la fonderia di Venezia. La spesa di rifusione e trasporto ammontò a quel tempo a lire venete 438,10.

Nel 1842 il campanile che era affiancato alla chiesa fu demolito assieme al Tempio. Il materiale di risulta fu reimpiegato nella costruzione della nuova parrochiale e le campane furono collocate si di una intelaiatura provvisoria di legno.

I lavori di costruzione dell'attuale torre ebbero inizio nel 1872 sotto la guida del colto parroco Don Giuseppe Della Schiava nativo di S. Giovanni di Casarsa. Fatte le fondazioni però si dovette sospendere i lavori per mancanza di fondi ed attender tempi migliori.

Nel 1887 - 1889 i frazionisti di Domanins con il "Piovego" (Plovit) costruirono la strada che porta a Castions e con isoldi ricevuti dal Comune acquistarono i mattoni per completare il cam-

panile. I lavori ripresero nel 1982 sotto la direzione del compaesano Lenarduzzi Sante e nel 1894 il campanile era finito. La torre bella e slanciata in stile neo gotico è stata definita opera diligente dell'architetto D'Aronco. Ora mancavano le campane appropriate e queste arrivarono nel 1900. Con le offerte dei parrocchiani che giunsero alla somma di lire 7.000, — e con la consegna dei vecchi bronzi furono acquistate dal fonditore Pietro Colbacchini di S. Giovanni di Bassano le campane che erano sul campanile di Vigonovo, del peso di complessivi Kg. 2.586. Il telaio o castello fu costruito da Giovanni Tapporello di Mason Vicentino. Suonarono per la prima volta la domenica 14 gennaio 1900.

A quel tempo, come in parte oggi, Domanins e Rauscedo avevano in comune le scuole elementari che si trovavano presso il palazzo Spilimbergo. Gli scolari di Domanins non mancarono di vantare la superiorità delle proprie campane e di rimando i ragazzi di Rauscedo rispondevano con il ritornello "Din Don Dan ciampanis di seconda man" (Campane di seconda mano).

Anche la chiesetta di S. Girolamo di Selva aveva la sua campana. La tradizione vuole che questa chiesa sia stata distrutta dall'inondazione del Meduna e che le campane trasportate dalla piena si siano interrate nelle "roppe". Mentre dei registri dei camerari rileviamo che la chiesa fu demolita nel 1802 per ordine del vescovo perchè "minacciava rovina". La campana, stando a quanto mi raccontava un vecchio paesano, fu conservata in chiesa nella cappella della confessione fino al 1900, anno in cui i vecchi bronzi furono consegnati per l'acquisto delle nuove campane.

Nell'ottobre del 1917, dopo la disfatta di Caporetto giunsero gli Austro-Ungarici e portarono via i tre bronzi.

Nel 1919 a causa di un ciclone che distrusse il paese, il campanile ebbe la cuspide troncata dal tetto di una casa vicina, si dice di De Candido Giovanni (Giovanin Bonu) volatogli addosso spinto dal vortice del vento.

Nel 1923 arrivarono le campane rifuse con il bronzo nemico.

Gli attuali bronzi del peso complessivo di Kg. 2.630, — benchè ottenuti con successive fusioni hanno una voce squillante ed armoniosa.

La grande "Re" del peso di circa Kg. 1.200 porta i nomi delle 38 persone che contribuirono alla fusione fatta nel 1959 dalla ditta De Poli di Vittorio Veneto. Inoltre la scritta: A fulgure et tempestate — a peste, fame et bello libera nos Domine — Fructus terrae dare et conservare dianeris.

La mezzara "mi", rotta nel 1945 e fusa dalla ditta Broili di Udine, si ruppe nuovamente dopo pochi mesi per difetto di fusione e benchè sotto garanzia, la rottura non fu riconosciuta dalla fonderia come difetto di fabbrica. I fabbriceri allora la fecero rifondere nel 1946 dalla ditta De Poli. Il peso è di Kg. 830 e porta la seguente scritta: Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto — a fulgure et tempestate libera nos Domine — laudo Deum verum — sancta Maria ora pro nobis — vivos voco, defunctus plango — festa decoro sancti (1).

La piccola "sol" di Kg. 600 circa, rifusa nel 1947, ha questa iscrizione: Sit nomen Domini benedictus - agite dies letiziae - confitermini illi me pregit — furor hostis at ostis ab aere revixasi — clera voce dounque contens.

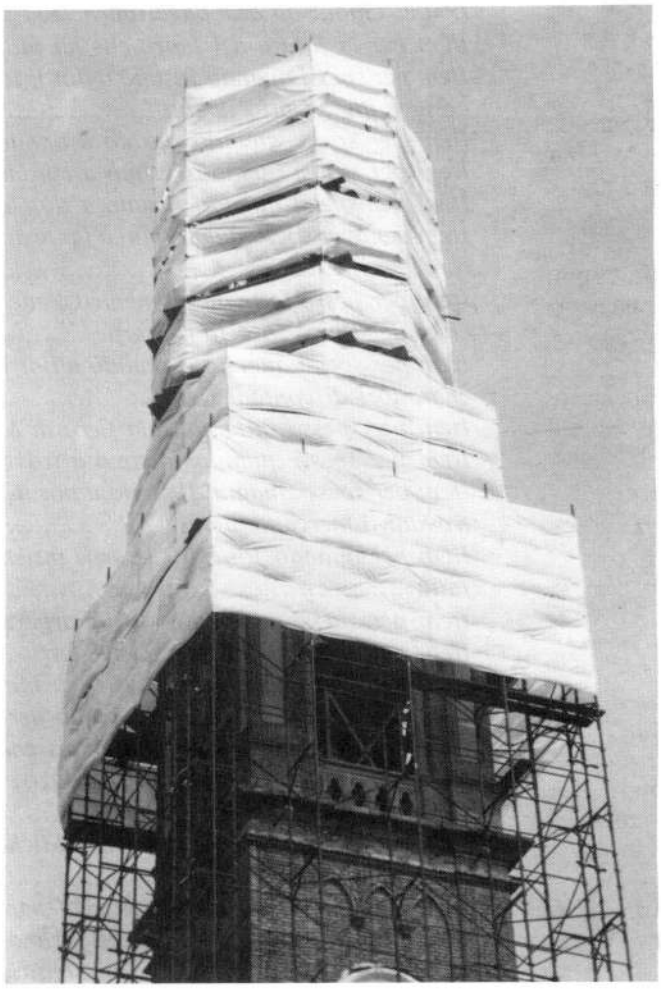
Tutte tre le campane recano in bassorilievo le seguenti immagini: sulla grande il crocefisso e la Vergine, sulla mezzana il crocefisso e l'Immacolata, sulla piccola S. Michele, S. Giorgio, S. Valentino, S. Luigi, S. Antonio, S. Giovanni Bosco e S. Pietro.

Il campanile ebbe a subire nuovi danni con il terremoto del 6 maggio 1976. La cuspide si troncò nello stesso punto in cui era stata divelta dal ciclone e le campane suonarono tre botti con la oscillazione causata dal cataclisma. I lavori di ripristino della torre, dopo una provvisoria copertura o cappello, furono completati nell'ottobre 1979.

Ripresi quest'anno perchè mal eseguiti, terminati nel mese di ottobre.

Luigi Luchini

Note:
1) Valentino Ostermann: Pagine Friulane volume 4° - Fin dai primordi del medioevo si diceva che l'inno delle campane era il seguente:
Laudo Deum Verum - Plebem voco - Congrego Clerum - Defunctus ploro - Pestem fugo - Festa decoro - Funera plango - Fulgura frango - Sabato Pango - Excito Lentos - Dissipons ventos - Paco cruentos.



SPESE RELATIVE ALLE CAMPANE ED ALLA COSTRUZIONE DEL 1° CAMPANILE RILEVATE DAI REGISTRI DEI CAMERARI (1600-1900)

1607 *Spesi per passa doi di corda per la campana* ..... L. 1.4

1647 *Spesi per condur la campana a accomodar* ..... L. 9.
Per rifonder la campana che si trovava ad esser rotta spese .. L. 105.50

1656 - 1658 Fu costruito il I° campanile dai maestri Carlo e Martin milanesi. La spesa secondo il contabile Pierino Mattiuzzo ammontò a L. 1533.15. Vi collocarono due campane, si rifuse la vecchia e si acquistò una nuova. La rifuzione venne fatta a Venezia. Il trasporto veniva con carro trainato da buoi fino al porto sul Noncello e sul Meduna e poi con la barca fino a Venezia.

1656 *Item per contadi a Osvaldin crovat e Jacomo Vener compagnio camerato per aver stato a miduna a menar la campana a farla butar per sua mercede* ..... L. 12.15
Item per spesi quando fusimo a far butar la campana ..... L. 2.7
Item per spesi in due catene per le campane ..... L. 28.

1658 *Adì 15 febraro* - «Spese per il costruendo campanile»
Item per contadi per la colonna ..... L. 50.7
Item per contadi per comprar cantoni in tutto ..... L. 68.
Item per spessi fatte in più volte per andar a tior madon e cantoni L. 29.5
Item per spessi in mattoni miaia n. 3 a L. 34 il miaio ..... L. 102.
Item per spessi in choppi n. 500 val ..... L. 36.
Item per spessi in ferro per far arpe per lamontar di ..... L. 28.4
Item per chiodi da bagatino n. 200 ..... L. 1.10
Spessi in tavole per l'amontar di ..... L. 31.10
It. per aver speso neli taia fiero di contadi ..... L. 12.
It. per spessi in tronciseli di larice n. 20 val. ..... L. 34.3
It. per altro fero di far arpe ..... L. 55.5
It. per chiodi da due bagattini n. 200 ..... *val.* L. 3.
Item per la fatura del fabro che ha fatto le arpe ..... L. 15.
Item per spessi quando fusimo a tior il fero il chameraro e il podestà e ms°. Carlo in tutto ..... L. 1.17
Item per spessi quando fusimo a tior le tole ..... L. 2.8
Item per spessi quando fusimo a cordarsi deli travi ..... L. 0.18
Item per spessi quando fusimo a tior le travi ..... L. 1.16
Item per aver speso quando fui a far le arpe due missi e il chameraro ..... L. 3.
Item per pesse fatte da Domenico Vener, Osvaldo Crovat, Michiel del Pin e fo a tior le arpe ..... L. 3.
Item per spessi quando si mandò a tior la chalcina a Sequals ai charadori di contadi ..... L. 5.6
Item per spessa fatta col taia fiero di Midun ..... L. 2.
Item per spessi quando fossimo a trovar il madon ..... L. 1.
Item per spessi quando fossimo a tior il fero di far le arpe i non trovadi il mercante a casa ..... L. 0.15
Item per quando foi a far le arpe insieme col mistro di spessa fatta ..... L. 1.
Item per spessi in ferro di far le arpe ..... L. 39.
Item per spessi nella fattura del ferro ..... L. 10.
Item per dati chapara dele lastre di meter sul champanil ..... L. 1.
Item per datti a quelli di Rauscedo per aver menato piera .... L. 2.10
Item per datti a quelli di Domanins che menarono piera ..... L. 3.
Item per aver dato a Bastian Lenarduzo e Michel del Pin per aver stato a veder di madon ..... L. 1.10
Item per aver dato Jacomo Vener e Michel del Pin per aver stato a veder di madon ..... L. 1.
Item per aver speso in madon centenara n. 6 val. ..... L. 18.
Item per aver datto a quelli che forono a tior il detto madon L. 1.16
Item per aver contado a ms. Andrea ciato di midun picapiera L. 1.

Jacomo del oltrana .....L. 1.14
Item per altra spesa fatta il medesimo .....L. 3.7
Item contadi a Jacomo di bidin a conto della sua fattura di far il manoval .....L. 17.8
Item per spessi in calcina avuta da sig. Olivio di Agustin st. 13 q.te 2 a L. 28 il staro val. .....L. 19.2
Item per spessi quando forono a tior le lastre a midun .....L. 9.9
Item per aver speso quando furono a tior il madon a Urcinis L. 4.10
Item speso in piombo .....L. 2.10

1659 *Item per aver contatto a Marco fabro di Ulcinis (Orcenico) per saldo di mattoni e copo in tutto* .....L. 82.10
Item per bonificati per ms. Carlo Millanese da Jacomo dell'oltrana .....L. 13.10
It. per spesa in formagio di mandar a donar al Rev.do pre. Felipo lonbardo per aver la benedicione della champana .....L. 2.10
It. per aver speso in far ingrandir il bastone della campana grande da ms. Piero fabro di S. Martino .....L. 5.10
It. per contadi a Marco fabro di Urcinis .....L. 4.14
It. per aver speso in un travo di larise da Domenico fornacer L. 3.
It. per spesi in tavella tiolta da Domenico fornacer i da Valentino cusano .....L.
It. per aver speso in fero per far ingrandir il battoncello .....L. 6.

1744 *Per spesi in aggiunta alla campana rotta alla nova* .....L. 252.01
Per nollo di barca e menato dentro e fora .....L. 9.
Per giornate n. 5 all'omo che à stato a Venezia .....L. 17.10
Per il caregio condota la campana a Pordenon e tornata .....L. 6.
Boletta fatta per il castelo di Pordenon di mandar la campana a Venezia .....L. 1.04
Per fattura del fabro a far inzocar la campana .....L. 7.

1747 *Per spesi a mudar un zoco alla campana di selva* .....L. 3.10

1753 *It. spesi in far aggiustar la campana mag. e* .....L. 6.
It. per aver speso in far rebatar la campana della chiesiolla di Selva sogetta a questa cura, fattura al campanaro come da sua ricevuta .....L. 51.
Per la benedition di quella cesa .....L. 18.06
Per aver levata la deta campana in Domanins et condotta a Cen (e) da et di ritorno a Castions di Porcia .....L. 12.
It. per quella condur a Porto per la di lei beneditione .....L. 6.
It. per viaggi n. cinque fatti a Castions sud.to speso .....L. 2.10
It. per aver inzocato la d.ta campana et fature del fabro .....L. 3.
Tutto somma la spesa di detta campana .....L. 92.16

1766 *Segue il speso del cameraro Giacomo Lenarduzzo come segue*
Speso a m.tro Janna di Dardago per sue mercedi appare fatte intorno al campanile come da sua ricevuta .....L. 93.25
It. per legname et altri materiali occorsi nell'opera del sud.to campanile come dalla distinta notta del sud. Janna che li à posti in opera tutti per .....L. 82.03
It. per contadi al sig. Giacomo Bailani di Pordenone per nollo di barca e bolletta per la campana condota a Venezia a buttare e ricondotta come di sua ricevuta .....L. 38.
It. spesi in spezzone di larize a m. Giuseppe Venier per poner in opera intorno al campanile sud.to non compreso negli altri materiali come da ricevuta .....L. 2.
Spesi cioè spediti a Venezia per la Benedizione della campana L. 34.02
Contadi a ms. Pietro Antonio Cillia fabro in questa villa per sua fattura di fabro intorno al campanile .....L. 38.
Per un carezo fatto a Dardago a levar travi e tolle per il campanile merzede del med.mo carezo .....L. 12.
Per altro viaggio a Dardago a levar legname con meno peso .L. 7.
Per carezo a Castions di Porcia a levar pietre cotte .....L. 2.
Per carezo di aver condotto le due campane vecchie alla barca di Pordenon .....L. 5.

Per giornate n. 3 il mese di aprile per far il manovale intorno al campanile mia merzede ..... L. 3.
Per viaggio e condotta del ferro levato a Spilimbergo e qui condotto per il sud.to campanile ..... L. 1.10
Per un viaggio a Dardago a chiamar il mistro che venghi ad inzocchare le campane ..... L. 2.

1774 Item per far una catenella alla campana di Selva ..... L. 1.10

1778 *It. contadi per un decreto a Udine e per la nuova campana* ... L. 3.14
It. spesi nella condotta della campana compresi i nolli di barca, assistenza e altre cose come da ricevuta di Olivo dell'Anna in tutto L. 60.01
It. spesi in lettere alla posta pe spedire a Venezia all'incontro della campana ..... L. 2.05
Spesi nel far gettar la campana ..... L. 480.

1802 *It. per spese nel decreto della cancelleria vescovile 2 marso 1802 di licenza di demolire l'oratorio campestre di San Girolamo.*

1802 *Venerdì 26 febbraio 1802, è stata fatta la delibera per la rifuzione della campana rotta del peso di libre 400, il preventivo ammonta a ca. L. 1300*

1805 *Dal maneggio del camerato Valentino q. Simon Venier per la rifusione della campana rotta nel 1802 risulta:*
Per metallo ..... L. 1061.
Per il fonditore sig. Pietro Springolo come ricevuta ..... L. 325.
Per benedizione e spese occasionali ..... L. 44.
Per legni di rovere per il tellaro delle campane ..... L. 26.
Per ferro e chiodi ..... L. 12.10
Per restauro del detto tallarro e per por in opra le campane .. L. 125.
Per centurone ..... L. 13.
Per battente ..... L. 34.10
Per assistenza ..... L. 34.
Per scritturale per estesa resa dei conti ..... L. 3.

1837 Rotta e rinfusa una campana.

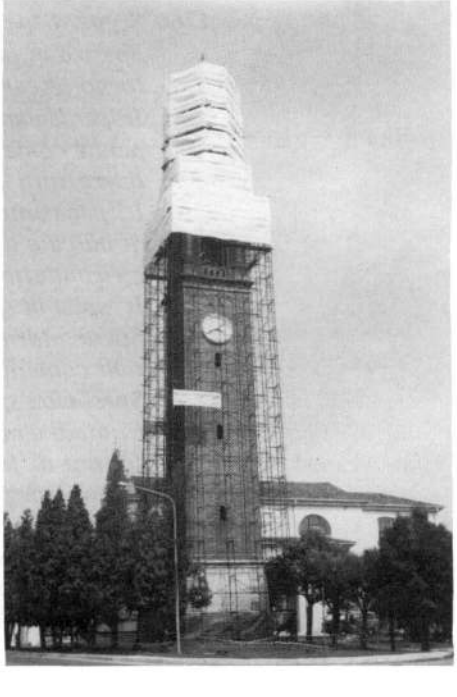
1837 *Testatico (contributo per il parroco): Boccali 3 e 1/4 di vino, scodelle 3 e 1/4 di frumento, scodella 1 di sorgo turco e scodella 1 di sorgo rosso, per individuo.*

1841 1845 Fu demolita la vecchia parrocchiale e costruita l'attuale.

1846 Fu costruito un campanile provvisorio in legno.

1880 Furono gettate le fondazioni dell'attuale campanile poi i lavori rimasero sospesi fino al 1829 e terminarono nel 1894.

Luigi Luchini



SPOSARSI IN CHIESA: ORIENTAMENTO PER FIDANZATI

Alle coppie di fidanzati della nostra comunità parrocchiale vengono offerte alcune indicazioni a cui riferirsi nel cammino di preparazione alla celebrazione del matrimonio. Sono proposte maturate dall'esperienza e che diventano dono alle future famiglie per vivere questo tempo come maturazione umana e cristiana del loro «sì» per tutta la vita.

Sposarsi

Sposarsi è un avvenimento. Per una coppia che si ama costituisce un punto di arrivo anche di nuova partenza. È un cambiamento di tutta l'esistenza nel segno della comunione, della gioia, della fecondità reciproca. Essere due in una sola carne.

Sposarsi in chiesa, da cristiani, è ancora di più: *un evento di fede.* I due, infatti, che celebrano il matrimonio cristiano, un po' come avviene nell'Eucarestia per il pane e il vino, diventano portatori di una vera presenza di Gesù.

È la sua forza di amore che si innesta nella vita di famiglia che nasce. Un vero e proprio *mistero* di credere e celebrare quotidianamente, vivendo il «patto» del matrimonio sacramento. Amare *come* Cristo ama.

Prepararsi

Una *stabilità di vita a due* da vivere nell'amore, nella fede e nell'impegno *non* può essere *effetto automatico* della celebrazione nuziale. La grazia di Dio non sostituisce ma aiuta il cammino della coppia cristiana.

Occorre, quindi, una *preparazione remota* che fin dalla prima giovinezza alleni a cogliere il senso della vita a due. A valutare, cioè, la strada del matrimonio come *vocazione* di pienezza umana e maturità cristiana.

È necessario, inoltre, disporsi alla celebrazione del matrimonio con una preparazione prossima di almeno tre mesi. Seguendo un *corso per fidanzati;* compiendo un vero cammino di fede aiutati dai sacerdoti delle proprie parrocchie.

Oltre le carte

L'incontro con il proprio parroco o sacerdote da lui delegato non è una formalità. Rivolgersi a lui in tempo per avviare la preparazione prossima significa instaurare un dialogo di approfondimento e di apertura al senso del sacramento.

Neanche deve essere considerato pura formalità *fare la corte,* cioè avviare la ducumentazione religiosa e civile, a partire dalla certificazione di battesimo, cresima e stato libero e dai documenti previsti dal comune.

È un percorso necessario a garantire l'idoneità sostanziale e giuridica dei futuri sposi a costituire una realtà fondamenta, qual'è *il nuovo nucleo familiare, da riconoscere* a tutti gli effetti nell'ambito della comunità, sia ecclesiale che civile.

Celebrare dove

Proprio perchè il matrimonio è inizio di cellula viva nel tessuto della comunità («chiesa domestica», ha senso che sia celebrato proprio nella casa della comunità per eccellenza, cioè *nella chiesa della parrocchia* che è «famiglia di famiglie». Parrocchia della sposa o dello sposo; oppure quella in cui va a inserirsi il nuovo nucleo familiare.

La chiesa parrocchiale è luogo più significativo per una celebrazione che è avvenimento ed evento di tutta una comunità, e *non solo fatto individuale* dei due sposi e dei loro parenti e amici.

Anche per una comunità preziosa tra preparazione e celebrazione è bene che a presiedere la liturgia nuziale sia *il medesimo sacerdote.* Tutto questo è molto più significativo e importante di ogni altra considerazione e opportunità.

quando

La celebrazione solenne avviene di norma fuori del tempo di Avvento e Quaresima. È da preferire il *tempo pasquale* per il significato di gioia, vitalità e grazia, e in questo periodo liturgico che meglio può sottolineare il senso del matrimonio cristiano.

La liturgia

Fa parte della preparazione immediata, con il sacerdote che presiederà l'Eucarestia nuziale, l'approfondimento del significato di *parole e gesti* della celebrazione stessa. Così pure la scelta delle *letture* e del salmo responsoriale del Lezionario apposito; come anche dei *canti,* che devono essere di significato liturgico.

È importante preparare adeguatamente pure *l'assemblea dei partecipanti* al rito, per un coinvolgimento di preghiera e raccoglimento. Può essere utile predisporre apposito fascicolo.

Il senso profondo di nuova vita, intrinseco alla celebrazione del matrimonio, trova pienezza nella partecipazione degli sposi, e il più possibile anche dei presenti, alla *comunione eucaristica.*

Il momento può essere più pienamente vissuto dagli sposi se nei giorni precedenti, oltre ad accostarsi al *sacramento della riconciliazione,* essi si raccolgono per almeno qualche ora di «ritiro spirituale» in luogo adatto.

La festa

La dimensione di festa è caratteristica per eccellenza della celebrazione nuziale. Anche *fiori e addobbi* vi concorrono, purchè usati in misura sobria e con buon gusto.

Pure *riprese fotografiche e audiovisive,* documento prezioso a ricordo continuo ed efficace, devono essere sobrie e tali da non disturbare il raccoglimento della celebrazione.

Evitando gli sprechi in tutti gli aspetti e i momenti della festa, è significativo esprimere un *concreto atto i condivisione e di carità* con un gesto generoso degli sposi e dei fedeli nei confronti di qualche realtà bisognosa. Anche la libera *offerta alla chiesa* in occasione delle nozze è da intendersi in questo senso.

I vostri sacerdoti

DOMANISIENSI RESIDENTI IN U.S.A.

Milwaukee e dintorni (Wisconsis) - Emigranti negli anni 1912-13.

— Basso Angelo di Daniele e di Giovanna Ongaro, deceduto negli anni trenta. Vive la figlia Mery attualmente in Giappone.
— Basso Pietro di Giuseppe, sposato con Franceschina Anna, deceduti alla fine degli anni cinquanta. Sono viventi i figli: Luigi, Irene e Giuseppina.
— Lenarduzzi Luigi (dal Giri), deceduto negli anni cinquanta, era scapolo.
— Lenarduzzi Luigi di Toni-Marianna, sposato con Teresa Lenarduzzi di Tina, entrambi deceduti. Vivono i figli Mery-Jean, Marvin e Ginet.

In quegli stessi anni erano emigrati anche: De Candido Giuseppe (Bepi Bonu) sposato con Franceschina Vincenza e rientrati e Domanins negli anni cinquanta, il fratello De Candito Gallo rientrato negli anni venti, De Candido Giuseppe (Puti Crestalin) rientrato negli anni trenta, i fratelli Lenarduzzi Gaetano, Evangelista e Gabriele (dal Giri) rientrati negli anni venti, mentre il fratello Silvestro rientrò negli anni trenta, De Candido Elia rientrato negli anni venti.

Lenarduzzi Luigi di Toni-Marianna e la moglie Lenarduzzi Teresa nel 1921.

Milwaukee e dintorni (Wisconsin) - Emigrati negli anni 1912-20

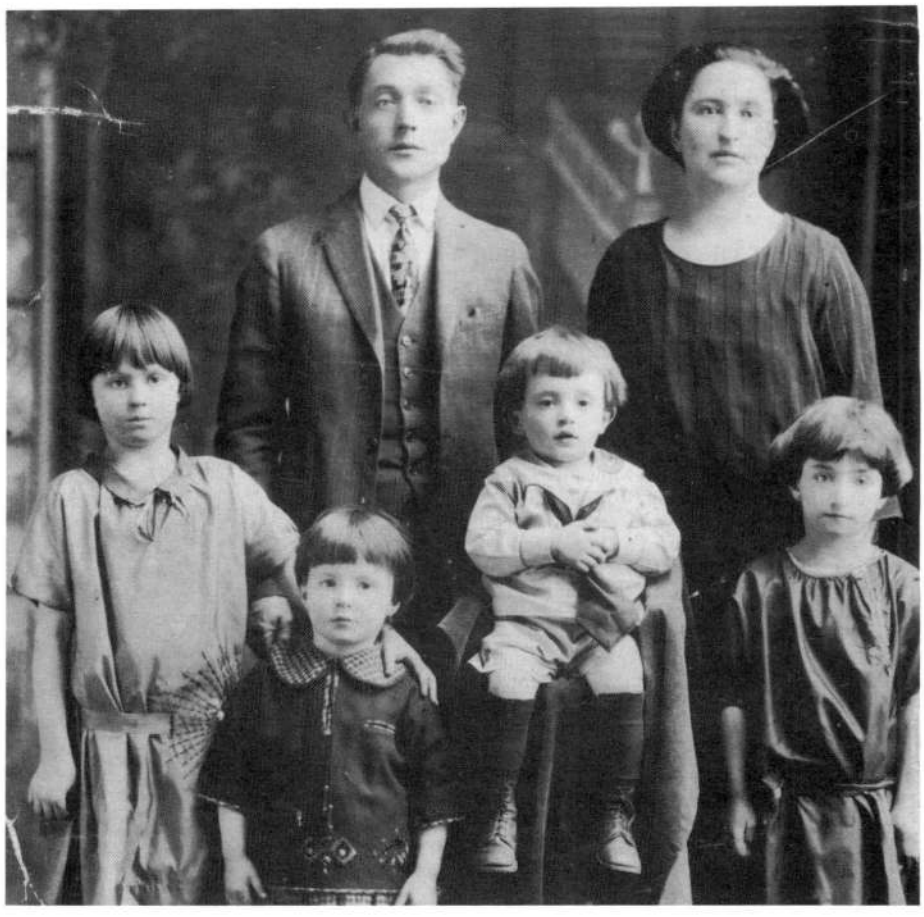
— Bianchini Mario sposato con Silvia Lenarduzzi, deceduti negli anni trenta.
— Bisutti Angelo di Nane, lasciò una figlia.
— Biasutti Angelo (padre di Terenzio) deceduto negli anni quaranta.
— Biasutti Marcellino di Nane sposato con Biasutti Elisa, deceduti. Vive una figlia.
— Biasutti Pietro di Nane sposato con Sbrizzi Maria, entrambi deceduti. Non ebbero figli.

Ginet di Lenarduzzi Luigi (di Toni-Marianna) con marito e figlio, anni cinquanta.

Lenarduzzi Mery fu Achille (di Nart). Milwaukee anni trenta.

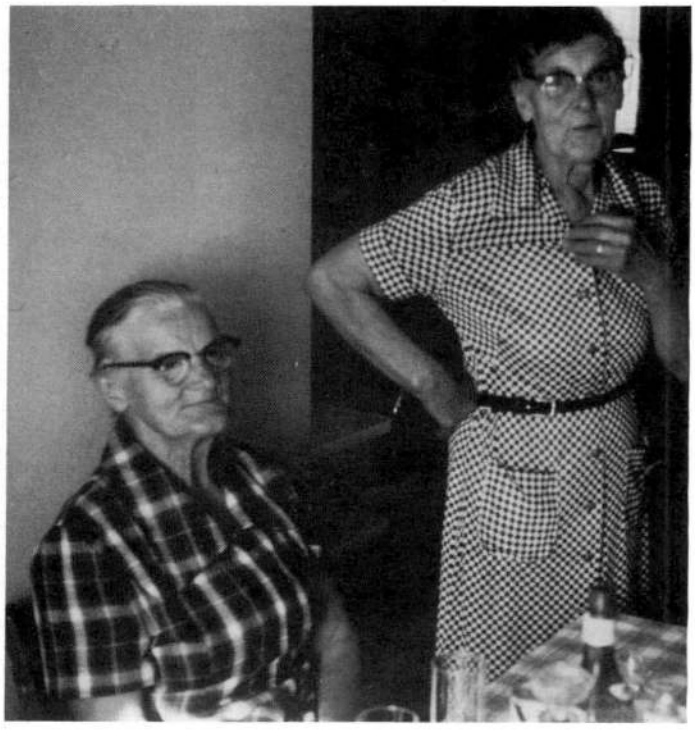
DOMANISIENSI RESIDENTI IN U.S.A.

— De Candido Celestina (di Pauli) sposata con Rico Pascutti di S. Giorgio. Celestina ora vive con la figlia Iosefin.
— De Candido Maria (di Pauli) sposata con Giovanni Pascutti entrambi deceduti. Vivono i figli Irene ed Elio.
— De Candido Pietro di Mattia deceduto negli negli anni cinquanta.
— Franceschina Primo di Bellomo, deceduto.
— Lenarduzzi Achille (di Nart), deceduto negli anni cinquana. Vive la figlia Mery.
— Lenarduzzi Berto (di Nart), deceduto. Vivono i due figli un maschio e una femmina.
— Lenarduzzi Giovanni di Toni-Marianna deceduto negli anni trenta, sposato con Basso Giuditta. Vivono I figli Aldo, Irma e Noemi.



Famiglia Lenarduzzi Giovanni di Toni-Marianna e Basso Giuditta con i figli Aldo, Irma, Noemi... (Milwaukee 1926).

Il figlio di Lenarduzzi Berto di Nart (durante la visita alle zie Giovanna e Tranquilla Lenarduzzi negli anni ottanta).



Le sorelle De Candid o Maria e Celestina con la figlia Josefin (Milwaukee 1982).

DOMANISIENSI RESIDENTI IN U.S.A.

— Lenarduzzi Gisberto, deceduto negli anni settanta, sposato con Francescina Catalina la quale vive con i figli Roberto ed Ermes. Alla signora Cattalina va il nostro grazie per aver raccolto tutti questi dati che ora pubblichiamo.
— Lenarduzzi Tita di Toni-Marianna, scapolo deceduto negli anni trenta.
— Luchini Angelo, (m. 1982) sposato con la vivente Blaic Mery. Vive la figlia Angela.

In quegli anni emigrarono a Milwaukee anche i fratelli Ernesto e Antonio Bisutti figli di Giacomo, il primo rientrò negli anni venti e si stabilì a Villaorba, il secondo rientrò a Domanins negli anni cinquanta e morì negli anni settanta, il figlio Dino ritornò in U.S.A. e si stabilì definitivamente a Columbus (Ohio). I fratelli Basso Giacomo, Annibale, rientrati negli anni trenta e Angelo sposato con Antonietta rientrato negli anni cinquanta. I fratelli De Candido (Bonu) Luigi rientrato negli anni trenta e Angelo rientrato negli anni cinquanta. D'Andrea Celeste (Driuzza) rientrato negli anni trenta. Venier Guglielmo (Balet) rientrato negli anni trenta. Venier Angelo (padre di Donato) rientrato negli anni venti. Leonarduzzi Girolamo (Baccarin) rientrato negli anni venti. De Candido Angelo di Raffaele rientrato negli anni trenta. I fratelli De Candido (Schioppettino) Paolo e Berti, il primo rientrato negli anni sessanta e il secondo negli anni trenta. Luchini Egidio rientrato negli anni venti. Lenarduzzi Alpalice (dal Giri) sposata con Cesaratto Alpalice, rientrati negli anni cinquanta. De Candido Giovanni Fabio (Bonu) rientrato negli anni trenta. De Candido Luigi di Toni di Ciandit rientrato negli anni venti e poi deceduto a Roma.

Franceschina Catalina in Lenarduzzi - Milwaukee 1983.

Luchini Angelo con la figlia Angela nel giorno del matrimonio (Milwaukee - West Allis 1981).

Lenarduzzi Gisberto di Toni-Marianna (foto del 1915).

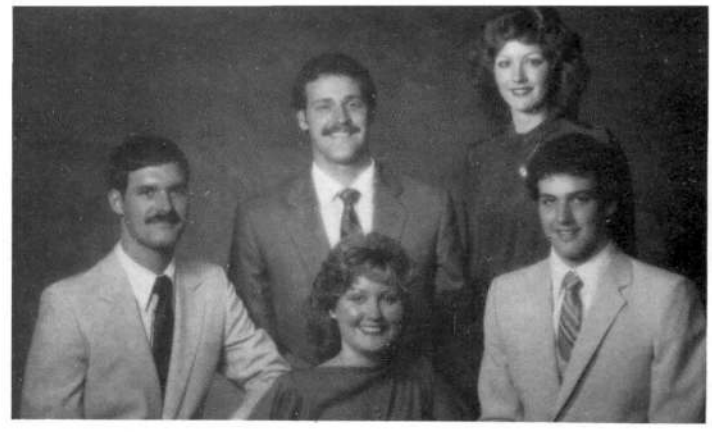
Lenarduzzi Aldo fu Giovanni con la moglie, la sorella Irma con il marito, Franceschina Catalina in Lenarduzzi con il figlio Roberto e moglie, e Lenarduzzi Mariannina (Milwaukee 1988).

DOMANISIENSI RESIDENTI IN U.S.A.

Columbus (Ohio) emigrati negli anni 1912-13

— De Monte Antonio(Pittana) sposato con Vincenza Giusti, deceduti negli anni sessanta. Vivono a Tiffin otto figli: Primo, Amabile, Albino, Gigi, ecc... ecc...
— Marchi Angelo (Cûc) sposato con Biasutti Luigia di Giacomo. Vivono quattro figli: Olga, Rina, Aldo e Norma.
— Marchi Girolamo (Cûc) sposato con Biasutti Rosa, entrambi deceduti. Vivono i figli Guido-Arduino, Maria Teresa, Fiorenza, Irene, Primo, Guido e Ines.

In quel tempo erano emigrati anche Marchi Luigi rientrato negli anni venti e Marchi Pietro rientrato negli anni trenta.



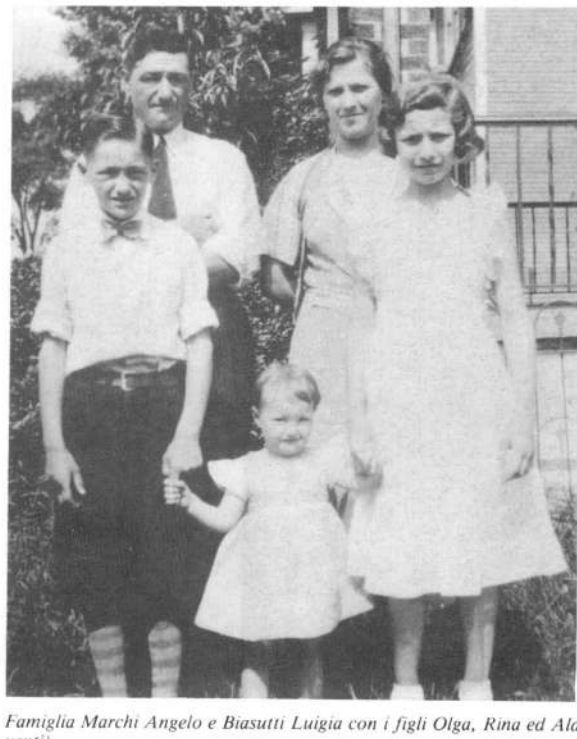
I figli di Marchi Olga fu Angelo Cuc: Bill, Matt, Ann, Sonni e Marc.

Columbus (Ohio) emigrati negli anni 1919-20

— Biasutti Angelo(fratello di Gigi Gros) sposato con Lenarduzzi Letizia di Tina deceduti. Vivono i sette figli: Dalla, Norma, Irma, Gino, Dina, ecc...
— Lenarduzzi Enrico di Tina sposato con De Candido Cesira morta sei anni fa ad oltre novanta anni. Vivono le figlie Alina ed Irene ora trasferite in Giorgia ad Atlanta.

Lenarduzzi Enrico con la moglie De Candido Cisira e le figlie Alina ed Ester, anni cinquanta.

Bisutti Dino con la moglie Giuseppina e il figlio Antonio (Columbus anni ottanta).



Famiglia Marchi Angelo e Biasutti Luigia con i figli Olga, Rina ed Aldo (Ohio anni venti).

DOMANISIENSI RESIDENTI IN U.S.A.

La famiglia di Venier Carlo, la moglie Fernanda, i figli Gianni e Leo, e la nipotina Barbara figlia di Gianni (Cleveland 1988).

Ernesto Venier di Toni di Carli (Venier), anni cinquanta.

— Marchi Gallo sposato con Amabile Testa. Vive la figlia Anita e il figlio Marc che ha già una figlia di nome Catterina.

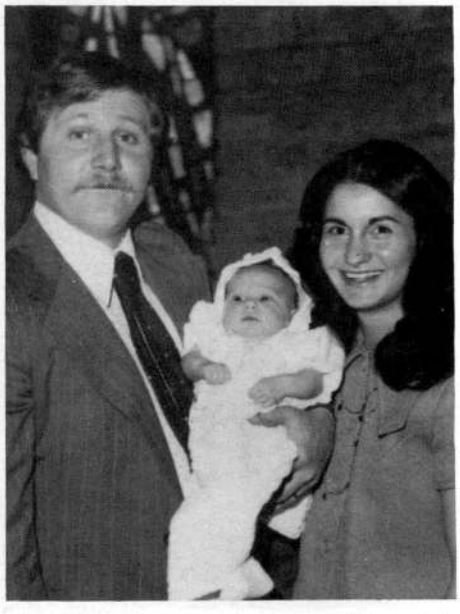
Cleveland (Ohio) emigrati negli anni cinquanta

— Venier Carlo (Fasoul), sposato con Fernanda, vive von i figli Gianni e Leo e la nipotina Barbara.

Il Fratello, Venier Fortunato è rientrato con la famiglia nel 1974.

Marchi Gallo e la moglie Amabile Testa con la nipotina Catterina.

Marchi Anita fu Gallo (Columbus 1981).



Marchi Marc fu Gallo con la moglie e la figlia Catterina. Columbus anni ottanta.

DOMANISIENSI RESIDENTI IN U.S.A.

New-Jork e New-Jersey

— Basso Maria di Pietro sposata con Giuzardo Pavan, ora vive con i figli Irene, Bruno e Bruna.
— De Candido Bondio di Berti di Ciandit deceduto negli anni settanta. Vive la moglie Isidora e i figli Pietro e Norma.
— De Candido Maria (Bonu) in Pagnucco deceduta negli anni ottanta. Vivono i figli Silvio e Mery.
— De Candido Leonardo(Bonu) sposato con De Candito Ernesta di Toni di Ciandit, deceduti negli anni ottanta. Vivono i figli Luigi (a New Jersey) e Anita (a S. Antonio, Texas).
— De Candido Giovachino (Chinotto) sposato con la vivente Rosa. Vivono i figli Luigia e Jon. Jon ha quattro figlie Barbara, Giovanna, Luisa e Rosanna.

De Candido Luigia fu Giovacchino, De Candido Pietro fu Bondio di Berti di Ciandit e la signora Rosa moglie del fu Gioacchino di Chin di Ciandit (New-Jersey 1982).

La famiglia di Basso Giorgio di Lino, moglie e figli, 1987.

De Candido fu Giovacchino, De Candido fu Berti, di Ciandit con la moglie Margherita e la figlia Linda (New-Jersey 1982).

De Candido Maria (Bonu) in Pagnucco - New Yersey 1975.

Basso Maria in Pavan con la figlia Irene e nipoti (New-Jork 1985).

DOMANISIENSI RESIDENTI IN U.S.A.

— De Candido Gesuè (Crestallino) sposato con Fortuna D'Andrea, deceduto qualche mese fà; vive la figlia Silvia.
— De Candido Lino di Berti di Ciandit, vive con la moglie Margherita (italo-americana) e i figli Gabriel, Linda e Paola.
— De Candido Giovanni, deceduto; vive la figlia Ines (ca. 90 anni) sposata con uno di Cordenons, mentre il figlio Ettore sposato con Norma è deceduto nel 1984 lasciando il figlio Alessandro e una figlia.
— De Monte Giovanni (Pittana) sposato con Maria D'Andrea (Tramonti) di Rauscedo. Vivono le figlie Pina e Duillia.

Alla fine degli anni quaranta è rientrato Biasutti Raimondo, mentre il figlio Avideo è rientrato negli anni settanta, lavoravano a Detroit.

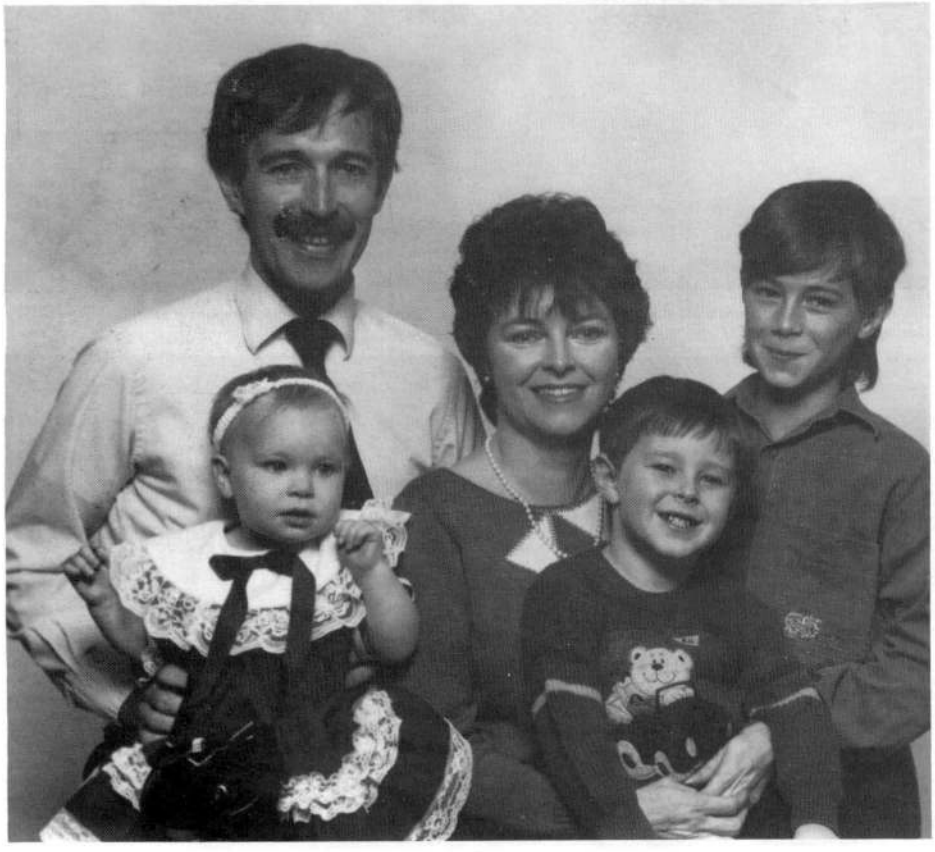
De Candido Rosina fu Massimo Crestalin con il marito Orlando Enrico (S. Francisco 1978).

Basso Luigi fu Pietro con la moglie Bette. - Milwaukee 1989.

San Francisco (California)

— Venier Sante di Ustin Venarus emigrato negli anni venti, scapolo.
— D'Andrea Odovino (Driuzza) emigrato negli anni cinquanta, deceduto. Vive la moglie Fabbro Maria da Rauscedo e le figlie Danila e Vania.
— De Candido Rosina di Massimo (Crestallino) sposata con Orlando Erminio, ora residente a Santa Crus, senza figli.

D'Andrea Mafalda emigrata alla fine degli anni quaranta è rientrata negli anni settanta.



Lenarduzzi dr. Roberto, la moglie Debbie Boyette e i figli Daniele, Timothy e Kristie (Knoxville 1991).

Altre località

— Lenarduzzi Fermino fu Francesco della Vedova, sposato con una friulana, deceduto negli anni cinquanta, vivono a Boston (Massachusetts) le sue quattro figlie di cui una si chiama Elena.
— Lenarduzzi Dante di Silvestro, scapolo, deceduto quattro anni fà in Alaska e precisamente ad Ancorage.
— Lenarduzzi dr. Roberto fu Giovanni e della maestra Italia, sposato con la francoamericana Debbie Boyette, vive con i figli Daniele (n. 1978), Timothy (n. 1985) e Kristie (n. 1989). Svolge la sua attività di ingegnere elettronico a Knoxville (Tennessee). Ha lavorato per la Philips ed ora lavora nel campo della ricerca per conto del Governo Americano.

DOMANISIENSI RESIDENTI IN U.S.A.

— Basso Lino fu Annibale, vive con la moglie Gina e i figli: Luigi funzionario della Caterpillar e Giorgio ufficiale superiore del Pentagono. Lavorano a Cicago.
— Leon Maurizio di Elia e di De Candido Italia, nato nel 1960, laureato in Agronomia ed in Economia industriale, lavora a Miami, Florida.

È noto che gli italo-americani sono 12-20 milioni (5-8%), costituiscono il sesto gruppo etnico in ordine di grandezza e la grande maggioranza sono di terza generazione.

I nostri paesani hanno incominciato a partire per gli U.S.A. dopo il 1910, mentre in precedenza usavano emigrare nell'America Latina con preferenza in Argentina oppure nell'Europa nord-orientale, come si soleva allora dire "nelle Germanie". Un tempo il saluto per un partente era: "bon vias fin in Germania".

I nostri emigranti non erano dei mestieranti preparati, per la maggior parte erano contadini o manovali, pochi erano i muratori o carpentieri, cosicchè il primo lavoro nella nuova terra era quello di manovale-terrazziere, il peggiore e il più pesante dei mestieri esistenti. Molti dei nostri paesani si sono sacrificati per alcuni anni e poi hanno fatto ritorno con i pochi risparmi per ricominciare una nuova vita a Domanins. Altri però rimasero, superando il periodo difficile della lingua e del costume, riuscirono ad imporsi e diventare dei veri cittadini statunitensi.

Attualmente i domanisiensi rimasti, della prima generazione, sono molto pochi, della seconda sono una novantina e della terza forse duecento.

Ringraziamo ancora la signora Franceschina Catalina in Lenarduzzi residente a Milwaukee che ci ha fornito la maggior parte dei nominativi e il signor Lenarduzzi Dante che con molta passione ha raccolto, presso le famiglie, ulteriori notizie e le foto qui riprodotte.

Luigi Luchini

Leon Maurizio - Miami 1991.

I NOSTRI EMIGRANTI RINGRAZIANO

Toronto, 17-3-1992

Don Giuseppe,
io mi chiamo Luisa Marchi, moglie di Ottavio Marchi (fratello di Vittorio) di Domanins. Ieri per la prima volta ho ricevuto Voce Amica, ma all'indirizzo vecchio di 12 anni fa. Sono rimasta contenta di aver ricevuto il giornalino e ci siamo anche visti, e per questo la ringrazio moltissimo. Per ora faccio gli auguri a Lei e a Don Elvino e all'amico Luigi Luchini (mio coscritto), per la fantasia benefica che fate mandando a noi lontano tramite Voce Amica qualche foto e notiziario di Domanins e Rauscedo.

Complimenti e con gratitudine ringraziamo

Luisa e Ottavio Marchi

Fratelli Basso Giuseppe e Lino con le rispettive mogli (Milwaukee anni sessanta).

VOCE AMICA

LA VOCE AMICA
Numero annuale della Parrocchia di Rauscedo
in collaborazione con la Parrocchia di Domanins.

Redazione c/o Parrocchia di Rauscedo - Domanins
Direttori responsabili: Don Elvino Belluz,
Don Giuseppe Liut

TIPO - OFFSET SUCC. MENINI / SPILIMBERGO

A TUTTI
I PARROCCHIANI
VICINI E LONTANI
NELLA SPERANZA CHE
ABBIANO TRASCORSO
CRISTIANAMENTE
LA GRANDE FESTIVITÀ
DEL NATALE
AUGURIAMO
UN LIETO E SERENO
ANNO NUOVO

Don Elvino
Don Giuseppe